ESCE OGNI MESE

La Voce di Sambuca

Anno XX - Novembre - Dicembre 1977 - n. 179 **MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE** Sped. Abb. Postale - gruppo III

NON PIOVE DA APRILE: NOVE MESI DI ARSURA

La persistente siccità compromette l'economia locale

Coltivatori e allevatori disperano di potercela fare — Avena importata dall'Argentina a caro prezzo — Fare l'allevatore è divenuto rischioso — Occorrono provvidenze per non scoraggiare i pochi coraggiosi che continuano ad allevare pecore e vacche.

Sambuca, dicembre

Un anno fa piogge torrenziali, straripamenti di torrenti, impraticabilità dei terreni, rimasti in buona parte incolti per l'eccessiva quantità di acqua; ora il fenomeno contrario: una persistente siccità che minaccia, per opposte ragioni, l'economia agricola.

I settori che versano in condizioni pressocchè disperate sono le colture cerealicole e la zootecnia.

1 - La semina dei cereali che va collocata, per tempi tecnici, nei mesi di novembre e dicembre, è stata gravemente compromessa. Molti campi rischiano di rimanere incolti. I primi danni i coltivatori li hanno subiti: sperando nella venuta delle piogge, dato l'inoltro della stagione invernale, hanno «buttato» le sementi nelle terre già maggesate. Ma le piogge non sono arrivate e le sementi o sono ammuffite o sono state ghiotta preda di nugoli di uccelli e di toccole che hanno rinunciato alle abituali inclinazioni migratorie per godersi il bel tempo siciliano.

2 - Le greggi di ovini sono state decimate nel momento della riproduzione autunnale: centinaia di agnellini sono morti perchè privi della prima nutrizione, non trovando latte sostanzioso e sufficiente nelle mammelle materne. Gli allevatori hanno fatto ricorso alle biade di emergenza, ma il cattivo raccolto dell'estate scorsa ha privato il mercato delle normali riserve: avena, fieno, orzo e fave sono divenute irreperibili. Tra novembre e dicembre, molti allevatori hanno dovuto fare ricorso all'avena argentina, acquistata a prezzi proibitivi.

Occorre, pertanto, che il settore agricolo venga privilegiato, perdurando in questi mesi la siccità, con provvedimenti legislativi particolari, onde consentire l'acquisto a buon mercato di sementi cerealicole con maturazione in tempi tecnici accelerati per poter salvare il salvabile.

Sul piano zootecnico occorrono provvidenze particolari per l'acquisto di mancimi, ad evitare altre gravi perdite, e ad indennizzo delle perdite sin'ora subite.

Ciò è tanto più urgente se si pensa che l'economia siciliana ed in particolare quella delle province più depresse si basa esclusivamente sull'agricoltura e su quello che resta ancora della pastorizia.

IMMUTATO

- **Non dimenticate di rinnovare al più presto il vostro abbonamento a « La Voce »**
- **Anche per quest'anno l'abbonamento resta immutato**

L. 3.000

- **Non perdete l'occasione di seguire « La Voce » per il 1978**
- **L'anno delle celebrazioni del ventennio di fondazione**
- **Abbonatevi, o, se siete abbonati, rinnovate subito il vostro abbonamento**

VERSO NUOVE FORME DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA

IL DISTRETTO SCOLASTICO

Il consiglio scolastico distrettuale — Il distretto di Sciacca — La situazione del territorio distrettuale — La funzione del distretto

L'11 e il 12 dicembre si sono tenute le elezioni per il rinnovo dei Consigli di circolo e d'istituto e per la prima costituzione dei Consigli scolastici distrettuali e provinciali. Il Consiglio scolastico distrettuale rappresenta una struttura composita, con funzione di proposta e di promozione, che vede insieme con le naturali componenti della scuola (insegnanti, genitori, studenti) le forze politiche, sociali, economiche e culturali attive nel territorio.

Il distretto scolastico cui appartiene Sambuca è quello che fa capo a Sciacca e comprende, oltre a questi due comuni, quello di Caltabellotta. Questa idea di distretto è nata da alcune considerazioni su forme di aggregazioni preesistenti e sulla volontà di collaborazione dei comuni interessati, verificate su una serie d'informazioni, che possono essere sintetizzate nei seguenti punti (i dati risalgono al 1971):

a) Situazione della popolazione fruente dei servizi offerti dal distretto scolastico.

La percentuale di popolazione residente in età scolare (6-18) risulta inferiore alla media regionale (21,23%, contro 23,11%), il che riduce l'effettiva dimensione demografica del distretto. La scolarizzazione risulta, per la scuola dell'obbligo, notevolmente inferiore a quella regionale (85,83% contro il 97,61%), mentre per la scuola media superiore risulta più alta di quella isolana (48,42% contro 40,16%), risentendo di un gonfiamento artificioso dovuto al fenomeno della pendolarità studentesca.

b) Strutture specifiche già disponibili nel territorio distrettuale.

L'unica scuola privata presente nel territorio distrettuale è il nostro Istituto Magistrale, frequentato dal 4,3% della intera popolazione scolastica del distretto (82 alunni). Le scuole elementari sono frequentate da 4.021 alunni, quelle medie da 1.762 alunni. Le scuole d'arte, l'Istituto agrario, l'Istituto professionale per il commercio, l'IPSIAM (con una sezione distaccata a Sambuca). Sono frequentate da 2.007 alunni, provenienti anche da comuni esterni al distretto.

Per le scuole elementari vi è una carenza di locali, desumibili dal 5,9% di alunni che vanno in 2° e 3°turno (241 in tutto, ma solo a Sciacca).

Gli alunni delle scuole elementari e medie costituiscono l'85,83% della popolazione dai 6 ai 13 anni, mentre quelli delle scuole superiori il 48,42% della popolazione dai 14 ai 18 anni.

c) Possibilità dei fruenti di accedere al godimento dei servizi.

La distanza media dal comune indicato come capoluogo del distretto è di *25 km. e varia tra un minimo di 20 km. (Caltabellotta) ed un massimo di 28 km. (Sambuca). Tali distanze non sono eccessive, considerando che la densità demografica è inferiore a quella regionale (108,2 abitanti per kmq. contro 184).*

d) Altre connotazioni strutturali che caratterizzano il distretto.

L'unica struttura sanitaria esistente nel territorio distrettuale è l'Ospedale zonale di Sciacca.

Le strutture socio-ambientali, espresse dal numero di persone per stanza (1,1) e della percentuale di abitazioni

MARISA CUSENZA

SEGUE A PAGINA 8

INTERVISTA CON L'INGEGNERE IGNAZIO GIACONE

Il teatro comunale di Sambuca verso la completa riattivazione

Nella primavera scorsa sono stati ultimati i lavori per il ripristino del teatro comunale di Sambuca, gravemente danneggiato dal terremoto del 1968.

L'opera è stata finanziata dall'Ispettorato generale per le zone terremotate, che al più presto dovrà anche collaudarla e arredarla.

L'edificio è stato costruito verso la metà dell'800 con il contributo di privati cittadini, amanti degli spettacoli teatrali e lirici.

Quello di Sambuca di Sicilia è uno dei pochi teatri rimasti nell'isola, che sono stati l'espressione di una qualificata classe dirigente progressista ed illuminata.

Direttore dei lavori è stato l'ing. Ignazio Giacone, al quale abbiamo chiesto:

— Quali difficoltà ha incontrato nell'esecuzione dei lavori per il ripristino del teatro comunale?

« Le difficoltà tecniche e burocratiche — ci ha risposto — sono state innumerevoli. Sono occorsi i prescritti pareri del Genio Civile, della commissione vigilanza e spettacoli, della Soprintendenza ai monumenti, della Sezione autonoma dell'Ispettorato generale delle zone terremotate.

« Le parti strutturali sono state vincolate alla conservazione del nucleo interno dei palchi, alla conservazione della parte di volta non crollata, alla conservazione del prospetto, al mantenimento degli interpiani dei palchi stessi nello sviluppo delle scale.

« Attorno al palcoscenico — continua l'ing. Giacone — sono stati costruiti dei muri perimetrali tagliafuoco, mentre le tre file di palchi e la platea comunicano direttamente con le uscite di sicurezza. Quindi, in caso di incendio, nè gli attori nè gli spettatori possono

SEGUE A PAGINA 8

IERI ✳ OGGI ✳ DOMANI

E' stato ripristinato il "Teatro Comunale"

SAMBUCA.

Ricollegandoci agli articoli dell'agosto-settembre 1971 dei giornali « L'ora », « La Sicilia » e « La Voce », nonché al successivo articolo del gennaio del '73 della stessa Voce, nella primavera del '77 sono stati ultimati i lavori per il ripristino del vecchio « Teatro Comunale ». Detti lavori, finanziati dall'Ispettorato Generale per le Zone Terremotate, in attribuzione al Comune di Sambuca sono stati diretti dall'Ing. IGNAZIO GIACONE ed eseguiti dall'Impresa CASTRONOVO GIUSEPPE. Viene ad essere restituito al paese un « edificio » che è ormai uno dei pochi rimasti nei piccoli centri della Sicilia, con l'augurio che serva allo sviluppo intellettuale della mente e del cuore della gioventù ed a un sublime progresso sociale del paese, come del resto si erano proposti gli stessi benemeriti concittadini che nel lontano anno 1849-1850 avevano finanziato la costruzione.

Sono stati anni ed anni di lotte da parte dei vari concittadini, perseveranza e ferrea volontà da parte del progettista e Direttore dei lavori, collaborazione attivissima da parte dell'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco GIUSEPPE MONTALBANO, scrupolosità e diligenza dell'Impresa esecutrice dei lavori; oggi si corona il successo. Ultimati i lavori la relativa pratica è stata inviata agli organi competenti per il collaudo, mentre è in corso di perfezionamento la pratica per il relativo arredamento.

Alle innumerevoli difficoltà burocratiche per i prescritti pareri degli organi competenti: Genio Civile, Commissione Vigilanza e Spettacolo, Soprintendenza ai Monumenti, Sezione Autonoma Ispettorato e Ispettorato Generale Zone Terremotate, si sono aggiunte all'atto esecutivo le seguenti difficoltà.

Le parti strutturali sono stati vincolanti alla conservazione del nucleo interno dei palchi, alla conservazione della parte di volta non crollata, al mantenimento degli interpiani dei palchi stessi nello sviluppo delle scale, alla conservazione del prospetto, al rispetto delle norme di vigilanza, sicurezza e incendio, alla situazione limitata perimetrale, alla realizzazione a sbalzo delle tre file dei corridoi culminante nell'aggancio tramite tiranti (pilastri fittizi) alla copertura sorretta da capriate in cemento armato, soluzione strutturale del palcoscenico con l'inserimento perimetrale dei muri tagliafuoco, alla contemporaneità dello sfollamento eventuale nella simultaneità delle tre file di palchi e platea attraverso le uscite di sicurezza, alla realizzazione delle passerelle perimetrali esterne alla copertura per i servizi antincendi, all'approvvigionamento idrico con autoclave alimentato da capiente vasca in cemento armato, all'impianto di illuminazione con quadri di comando di punti luce e prese a rete normale e di emergenza con impianto di sicurezza automatico con un sistema moderno di economia di ben quattro ore.

Dagli ingressi prospicienti sul Corso Principale del paese, si accede nell'hall e quindi indipendentemente alla sala platea, alla prima fila dei palchi, e dalla scala principale alle altre due file dei palchi, nonché al salone del primo piano. I corridoi delle seconde e terze file sono stati realizzati intercomunicanti e collegati con la scala secondaria di servizio ed uscite secondarie. Detta scala di servizio consente ancora di collegare verticalmente gli ambienti attigui al palcoscenico nonché il locale scantinato. Tutte le tre file di palchi sono serviti da servizi doppi.

SCHEDA STORICA: E' stato edificato l'anno 1849-1850 da un gruppo di seguenti benemeriti cittadini: Domenico Giacone, Dott. Salvatore Merlini, Dott. Salvatore Ciaccio, Notar Giuseppe Giacone, Antonino Oddo di Mario, Dott. Gioacchino La Genga di Emanuele.

La volta della platea e l'arco armonico era stata costruita dal capo d'arte Maestro Girolamo Salvato. Le scene del palcoscenico dallo scenografo Placido Carini. Le decorazioni del pittore Domenico Ferrara. Le opere di costruzione furono dirette da Domenico Giacone.

Fu ceduto al Comune con contratto il 2 febbraio 1886 Notar D. Mangiaracina e fu consentito che i palchi di proprietà restar dovessero di preferenza.

ING. IGNAZIO GIACONE

Sambuca di Sicilia: illustrati agli scolari i pericoli delle centrali nucleari

La notizia dell'installazione di due centrali atomiche in Sicilia e in Sardegna, per la produzione di energia elettrica, diffusasi dopo il ritorno di Andreotti dal Canada, come è noto, ha scosso una parte dell'opinione pubblica.

A Sambuca di Sicilia, il portavoce di questa preoccupazione è stato il poeta Baldassare Gurrera, autore del libro « incontaminata natura », insegnante nelle scuole elementari, particolarmente sensibile ai problemi dell'ecologia e della scopravvivenza.

Lo stesso ha sensibilizzato delle scolaresche alle quali ha illustrato i pericoli delle centrali nucleari, che considera strumenti micidiali per le loro scorie radioattive.

Il maestro, poi, ha inviato i componimenti di molti alunni, con le relative illustrazioni, ai maggiori rappresentanti della classe politica italiana e ai più importanti quotidiani. Citiamo alcuni nomi: S. S. Paolo VI, Angelo Bonfiglio, Pietro Ingrao, Amintore Fanfani, Enrico Berlinguer.

Non sappiamo se gli illustri destinatari della protesta raccoglieranno l'appello del poeta Gurrera.

Possiamo dire solo che in questi giorni, a Sambuca, si è molto parlato di centrali atomiche e di scorie radioattive.

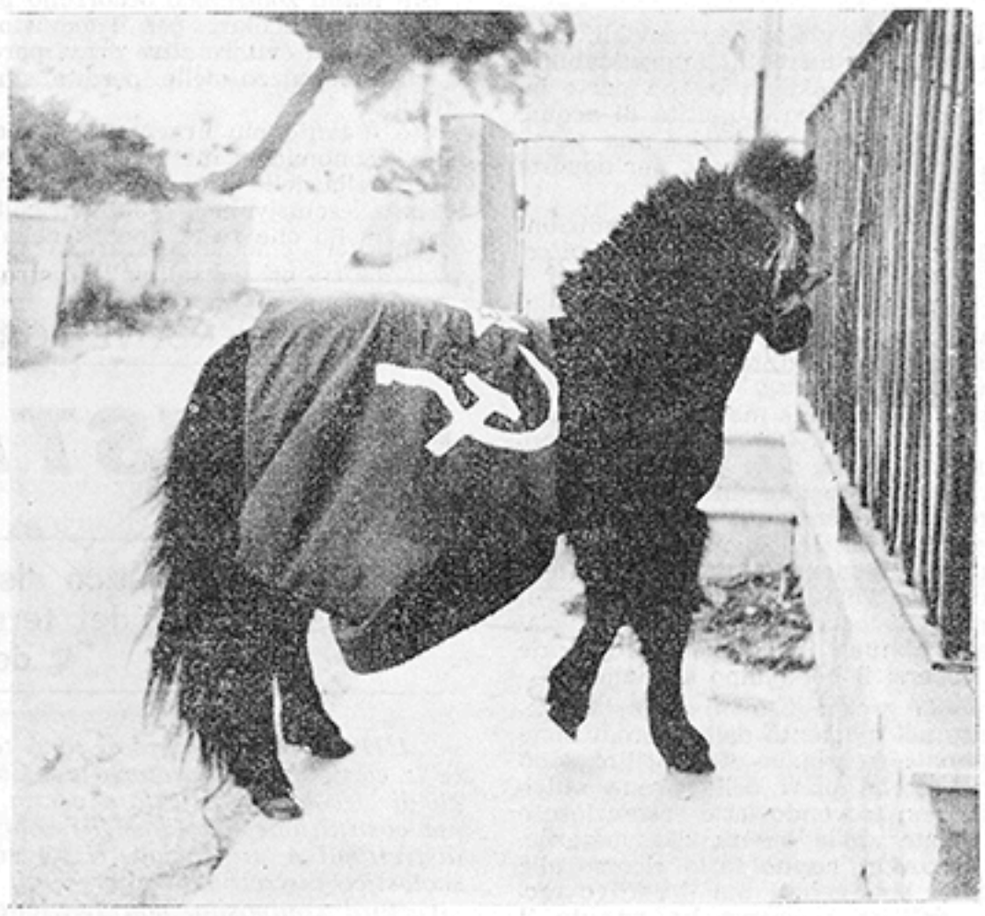
DEFINIZIONI

Humour nostrano

IL MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO: Lo scippato di Stato
ROSSO AMERICANO (APERITIVO: La solita provocazione CIA
RAPINA IN BANCA: Il prelievo forzato
UN GIORNALE VEGETARIANO: Asca L'Ora
UNA BIBITA ELETTRIZZATA: Birra alla spina
ANTIPASTI PER AVVOCATI: L'aringa al foro
FUGA DI CAPITALI ALL'ESTERO: La corsa coi sacchi
PECORE IN MEZZO ALLA STRADA: L'intervallo dell'automolista
BECCHINO SCAVAFOSSE: Self Service
L'INTERROGAZIONE IN CLASSE: La corsa al sei

GIELLE e ICEBERG

FOTO UMORISTICA



"Prendy Cavallino Rosso"

VINTA UN'ALTRA BATTAGLIA

SALVATO IL CALVARIO

Dopo il restauro del Teatro, anche il Calvario è stato ripristinato.

I lavori per il suo restauro erano iniziati anni fa ad opera dell'impresa IDRO GEOTEST di Siracusa, dietro finanziamento dell'Ispettorato Zone Terremotate.

Dopo un periodo di stasi, per interessamento dell'Amministrazione Comunale sono stati portati a compimento i lavori di consolidamento. Sono stati in pratica fatti dei rinforzi per dare a tutto il complesso stabilità. Inoltre è stato rifatto il pavimento e la scalinata, sono stati messi pure dei fanali, provenienti dal monumento dei Caduti di Piazza della Vittoria e due riflettori che mettono in risalto il tempietto.

E' stata data così alla cittadinanza tutta la possibilità di ammirare un paesaggio incomparabile, ed un esempio di cultura e di monito per le generazioni a venire.

Un plauso caloroso vada all'Amministrazione Comunale tutta ed in particolare al Sindaco ed allo Assessore ai LL. PP., sperando che la prossima tappa, restauro della Matrice, avvenga al più presto per salvare così un'altra pagina di Storia Sambucese.

a cura di *MARISA CUSENZA*
GORI SPARACINO

DIAMO ORA ALCUNE NOTIZIE STORICHE SUL CALVARIO

« Nell'anno 1854, in occasione della venuta, in Sambuca, dei PP. Gesuiti, per la missione, al minimo cenno dei Missionari la folla del popolo entusiasta, corre con zappe e vanghe e rade al suolo del tutto le rovine del castello, vi eresse il Calvario con una spaziosa gradinata per scendere in quello ampio ed ameno poggio, nel di cui centro fu eretto un quadrato, alla sommità del quale furono erette tre croci, vessillo della nostra redenzione e simbolo del monte Calvario, siccome fu generalmente appellato ». (Giacone . Notizie storiche su Sambuca - 1932).

Ma la civiltà dell'epoca, dopo l'anno 1860, tolse quel quadrato per maggiormente ampliare questo spazio, dove, nelle sere della stagione estiva v'è molta affluenza di persone di ogni ceto, allietate dal suono melodico della banda cittadina nelle domeniche, e imbalsamate dell'aria fresca e pura che colà si respira.

Un novello e magnifico Calvario, demolito quello della porta di S. MARIA dagli egregi Missionari PP. Gesuiti nel 1854 s'è innalzato alla sommità di questo Comune, dove l'antico castello di Zabut torreggiava. Quest'opera bellissima ed insieme eminentemente religiosa, che era nel desiderio degli ottimi cittadini, si produsse a forza di popolo, diremo quasi in un'istante. Essa va composta di un gran muro di cinta che s'innalza sino alla circonferenza d'un gran terrazzo, circondato da sedili con una vastissima base nel mezzo di figura quadrilatera di un bello architettonico progetto.E di là un ameno estesissimo e svariato orizzonte al nostro sguardo si dischiude e quivi si gode e l'aria più pura si respira. (V. Navarro . L'Arpetta - 10 agosto 1856).

Dopo il Convegno "Pirandello e il cinema„

Un Pirandello milazziano?

La cultura teatrale della media e piccola borghesia ritrova in Pirandello un aggregato di valori, di immagini, di situazioni o una dimensione fantastica appetibile? O piuttosto un sempre maggiore arroccamento corporativo con cui le vecchie figure professionali dell'istituzione teatrale tentano di arginare la crisi irreversibile del loro ruolo e della loro arte? E' uno dei tanti « rapporti » da ridiscutere in questo difficile momento della autonomia siciliana.

« Pirandello e il cinema » è stato il tema del convegno organizzato dal Centro Nazionale Studi Pirandelliani e svoltosi ad Agrigento dal 6 al 9 dicembre.

Si è giunti alla quarta edizione di questo annuale convegno e già sono in parecchi ad avvertire l'indilazionabile necessità di una radicale revisione e gestione che tenga conto di criteri realizzativi funzionali ad una concezione della cultura come fatto socializzante e di crescita culturale.

Se nel mondo della finanza si riflette sulla negatività che personaggi « costituzionali» frequentino istituti «chiacchierati» dove la pratica degli « interessi fuori cartello » è molto diffusa, non si vede perchè la riflessione non debba essere applicata a questo tipo di convegni dove gli « interessi fuori cartello » sono rappresentati dal patrimonio di una struttura data in appalto e che occorre sia ridefinita nei ruoli e nelle norme di funzionamento.

Traendole dalla cronaca di questi giorni vorremmo qui di seguito fornire al lettore e alle forze democratiche alcune coordinate sulla base dei contenuti che vengono assegnati al convegno dall'attuale gestione con le sue esigenze di perpetuamento sistematico ed evidenziare la dialettica stessa delle istanze reali che sono in gioco soprattutto in questo contrastato momento dell'autonomia siciliana.

Dunque, il tema assegnato quest'anno era « Pirandello e il cinema »: un tema tutto da scoprire attraverso i filmati esistenti e le testimonianze di attori e registi, molti dei quali viventi come Blasetti, Elisa Cegani, Nazzari. Soprattutto Blasetti che larga parte ebbe nel cinema del ventennio e poi Mario Soldati che collaborò alla sceneggiatura di « Acciaio ».

Logico quindi che il Centro studi organizzasse quì ad Agrigento dal 23 al 30 novembre una retrospettiva sui film tratti da opere pirandelliane. I film scelti sono sette: *Enrico IV* di Palermi (1926), *Acciaio* di Ruttmann (1933), *Pensaci Giacomino* di Righelli (1937), *Il fu Mattia Pascal* di Chenal (1937), *La morsa* di Blasetti (1952), *Vestire gli ignudi* di Pagliero (1954), *Il viaggio* di De Sica (1974).

L'afflusso degli spettatori fu mediocre e il dibattito raggiunse momenti di comicità allorchè gli strali della critica si appuntarono sul fatto se il braccio della suicida Giulia ne *La morsa* di Blasetti penzolasse con la dovuta naturalezza; lo stesso direttore del Centro, Enzo Lauretta, se ne lamentò parlandone con l'intervistatore di una TV privata.

In tanto dal 6 al 9 dicembre viene organizzato il Convegno.

In catalogo figurano nomi di cattedratici italiani e stranieri ed è citata la collaborazione del sindacato critici cinematografici e dell'assostampa agrigentina.

Ma della proiezione dei film ai convegnisti, nessuna traccia.

Lo stesso Giovanni Grazzini, presidente del sindacato critici ci ha confermato che il sindacato non era stato invitato a comporre i temi e a suggerire la metodologia del convegno.

In questo clima di delusione e di disagio è affiorata la ferma e cordiale protesta dei convegnisti per l'assurda mancanza delle proiezioni. Mormorii di disappunto sottolinearono l'ascolto delle relazioni riccamente esegetiche di Cudini e Franca Angelini i quali si sono ritrovati a citare il famoso articolo sul cinema del 1929 scritto da Pirandello sul « Corriere della sera » e vi han girato intorno tanto da sentire il bisogno, poi, di scusarsi con i convenuti.

Tutto questo accadeva il primo giorno dei lavori del Convegno che erano stati introdotti la sera prima da una accurata rievocazione di Giuseppe Petronio su « Pirandello e il cinema » e nella mattina del 7 dicembre da Giovanni Grazzini con interessanti appunti e citazioni che poi risultarono, come s'è detto, oltremodo scontate nelle relazioni della Angelini e di Cudini.

Furono questi i primi e più clamorosi episodi di carenza e di intesa organizzativa che fecero serpeggiare il malumore tra quanti si dicevano poco o niente obbligati nei confronti dell'engagement del Centro e soprattutto di un Convegno che costa alcune decine di milioni messi insieme dalla Provincia, dall'Ente Turismo, dal Comune, dalla Azienda Turismo, dall'Assessorato regionale alla P. I. e al Turismo.

A nulla sono valse le giustificazioni del direttore del Centro, pochissimo accettate dall'uditorio cui aveva dato man forte nel reclamare i film lo scrittore Nello Saito (che aveva relazionato sull'*Enrico IV* di Palermi visto in moviola). Infine Lauretta prometteva la visione del *Pascal* di Marcel L'Herbier, un videotape canadese su *I sei personaggi eLumie di Sicilia* dello svizzero Ettore Cella, premiato con la « Maschera nuda » per la regia straniera. (Altri premi erano stati assegnati quest'anno a Elisa Cegani, L.F. D'Amico e Massimo Castri, applaudito e fischiato a Genova per *Vestire gli ignudi).* Infine solamente il *Pascal* di L'Herbier, *Lumie di Sicilia* di D'Amico e i *Sei personaggi* di Daves della CBC canadese furono visionati da un pubblico che si attendeva una metodologia ben diversa da quella messa in atto dagli organizzatori.

Ma allora cosa è rimasto di questo Convegno, quali le relazioni e l'utilità? Ne è venuto fuori un quadro di rapporti Pirandello-cinema che certo non depone a favore del drammaturgo agrigentino, il quale tra l'altro assunse un atteggiamento remissivo nei confronti dei « cinematografari » che sulla scia dei trionfi teatrali vollero sfruttare il « filone », si direbbe oggi, pirandelliano.

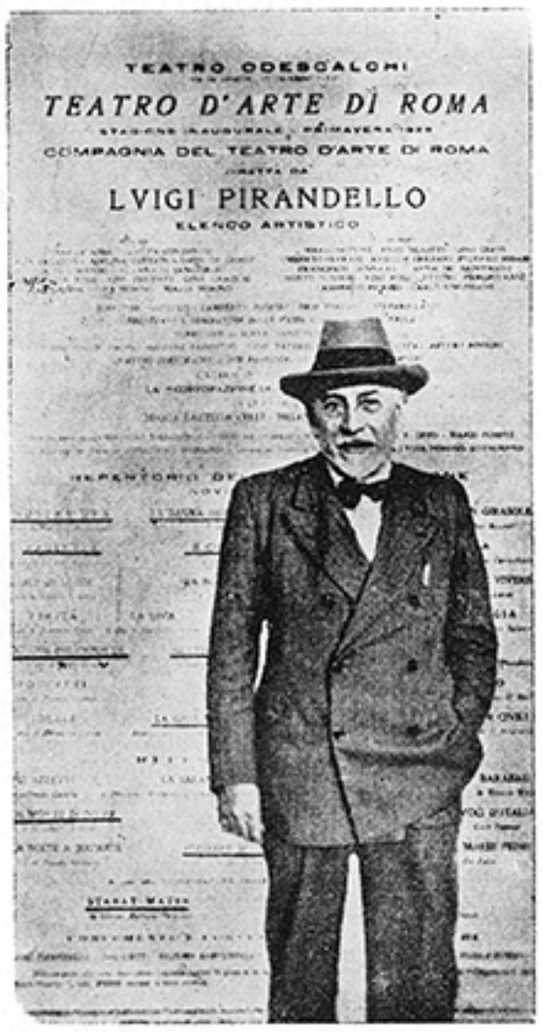
La rassegna dei film che solo qualche centinaio di agrigentini ha potuto (e voluto) vedere lo ha dimostrato con sufficiente certezza.

Ad esempio *Acciaio* di Ruttmann che nel suo tentativo di « cinemelografare » (Pirandello auspicava una « cinemelografia ») il mondo dell'industria, oltre a sottolineare il bisogno della borghesia di sviluppare le tecniche produttive in maniera efficientistica, consuma totalmente il dissidio tra i principi teorizzati dall'illuminismo e l'effettivo programma della borghesia.

Che poi Ruttmann abbia finito i suoi giorni (la notizia la fornisce Sadoul) filmando la Germania di Goebbels può risultare una inquietante conferma.

Poi *l'Enrico IV* di Palermi che ci parve interessante visto in proiezione e sui cui Nello Saito, dopo averlo visionato in moviola, suggerisce l'ipotesi di « un cinema che paga il suo scotto all'epicità ».

Con *Pensaci Giacomino* di Righelli (1927) *La Morsa* di Blasetti (1952), *Vestire gli ignudi* di Pagliero (1954), *Il fu Mattia Pascal* di Chenal (1937), *Il viaggio* di De Sica (1974), ci ritroviamo, nonostante le date di produzione, in un pressocché identico clima di fotoromanzo, mentre un forte segno di originalite sincerità lo ha lasciato il *Pascal* di L'Herbier del 1925, famoso in quel tempo per le sue ricerche impressioniste. A proposito del *Mattia Pascal* di Pirandello, su questo si è appuntata l'attenzione di Antonio Illiano della Chapell Hill - Nord Caroline - USA che in cartellone figurava con un suo intervento sugli « Spunti teosofici nella struttura e nei contenuti » del romanzo. Basterebbe questa sola comunicazione a gettare un ambiguo fascio di luce sui tentativi del Convegno di fabbricare stercotipi e fughe nello spiritismo,



sovvertendo l'umiltà solitaria del personaggio che vuole sottrarsi alla farsa ufficiale e ignorando nel contempo il più decisivo dato politico e sovraindividuale. Nella hall dell'albergo che ospitava il Convegno, Ruggero Jacobbi (che poi darà un contributo storicizzante al « caso Illiano ») esplose confessando: « Ma è una americanata... »

Da una simile impostazione e dalla conseguente valutazione di questi rapporti, è facile che siano nati equivoci non evidenziati, cercando di rendere vero e incontrovertibile ciò che la situazione generale e particolare prospettava, senza avere il coraggio di scambiare i termini e andare alla ricerca di una verità più profonda ed evidente che non quella di prima deri-

DIEGO ROMEO

SEGUE A PAGINA 7

GIANBECCHINA AL CIRCOLO DI CULTURA DI SCIACCA

Immagini della Sicilia che scompare

SCIACCA, dicembre.

Dal 20 al 30 novembre, nel salone delle mostre del CIRCOLO DI CULTURA (Sciacca, Corso Vittorio Emanuele, 68) ha avuto luogo l'attesa personale del pittore GIANBECCHINA, originario di Sambuca (AG) e operante attualmente a Roma.

La mostra, comprendente circa quaranta dipinti a olio, tra paesaggi, ritratti, composizioni, nature morte, ha avuto uno strepitoso successo di pubblico e di critica quale non s'era mai registrato nella nostra città. L'accoglienza tanto favorevole del pubblico saccense si spiega, sia perhè GIANBECCHINA è una delle figure più rappresentative dell'arte italiana del nostro tempo e perciò nota anche al grosso pubblico, sia perchè (l'A.) è stato diverse altre volte presente a Sciacca con sue personali a partire dal 1959.

Il notevole successo delle vendite, che sarebbe stato ancora maggiore se la mostra non fosse stata chiusa il 30 novembre a causa di improrogabili impegni che l'A. aveva a Roma, è inoltre la prova concreta della stima che l'arte di Gianbecchina gode a Sciacca.

E a ragione. In verità, Gianbecchina, in un momento più che mai incerto e confuso del panorama artistico italiano, ci offre con i suoi dipinti un esempio di chiarezza e di coerenza non comune.

Sin dagli inizi della sua attività artistica, infatti, egli ha rivolto la sua attenzione al mondo contadino dal quale proviene e in mezzo al quale si è sempre distinto a suo agio, mondo che, nelle sue scelte tematiche ha sempre privilegiato sul mondo cittadino e che rappresenta nei suoi dipinti con amore viscerale.

Sia nei paesaggi, sia nei ritratti, sia nelle composizioni più complesse, sia nel piccolo formato, sia nei grandi pannelli murali, Gianbecchina attinge sempre dalla realtà a lui più congeniale, dalle cose, cioè, e dagli uomini della terra e, specialmente, della sua terra, della sua Sambuca, con i suoi monti, con il suo lago, con la sua Adragna, la deliziosa località di villeggiatura dei sambucesi, posta ai piedi del monte Adranone, dove il N., che attualmente è impegnato a Roma, suole passare più o meno lunghi periodi di vacanze di lavoro.

In tutti i dipinti di Gianbecchina salta agli occhi il costante rapporto artista-ambiente naturale e umano in cui egli è nato e si è formato. La pittura del N. è dunque una pittura di sostanza e forme realistiche passate attraverso il filtro della fantasia e del cuore, il cui valore non consiste solo nello splendore dei colori, ma anche nella resa dell'atmosfera lirica dei luoghi e dell'anima delle persone e, direi quasi, delle cose.

Come nei paesaggi l'A. tende, più che alla illustrazione, alla esaltazione della natura con i suoi splendidi colori e con le sue forme meravigliose, così nelle figure e nei ritratti mira alla caratterizzazione della persona, mettendone in risalto l'umanità, sottolineandone gli aspetti più peculiari. E' ancora da sottolineare la cura e la diligenza con le quali Gianbecchina, sia quando descrive i luoghi e le cose, sia quando ritrae il volto delle persone.

Non sarà inutile ,a questo punto, dire che la rappresentazione pittorica, in genere lirico-realistica, di Gianbecchina non è di stampo veristico-ottocentesco, ma di forme moderne, nel senso che l'A. si serve di un linguaggio che fa tesoro di tutte le esperienze dell'arte del nostro tempo, da quelle postimpressioniste, alle espressioniste, dalle astrattiste alle informali e così via.

Una pittura, per concludere, dal segno deciso, marcato (alla maniera dei cubisti, per intenderci, o di Cézanne), dai colori splendidi (pensate a Van Gogh o a Gauguin), una pittura di forte comunicativa, coinvolgente, quello che ci vuole, insomma, per colpire l'attenzione e svegliare interesse in qualsiasi tipo di fruitore dell'opera d'arte, dal contadino all'operaio, dallo studente al professionista.

Tra i dipinti della mostra saccense, che maggiormente hanno suscitato l'interesse del pubblico, sono, oltre agli splendidi paesaggi e a una stupefacente « Mattanza », i dipinti raffiguranti scene agresti e pastorali (come la « Vendemmia », « Le spigolatrici », «Ragazzo di Petralia »), figure di lavoratori della terra, massaie, ragazze dei campi, pastori e specialmente anziani contadini dal volto cotto dal sole, devastato dalle intemperie, scavato dalle sofferenze, solcato da profonde rughe, come « La madre », figura emblematica della Sicilia arcaica, contadina e pastorale, che per potenza e intensità d'espressione può stare accanto alle classiche immagini dell'antica tragedia greca.

Giova sottolineare, infine, l'aspetto culturale e, direi, didattico della « personale » di Gianbecchina. Essa, infatti, è stata visitata, oltre che da una vera folla di amatori d'arte, giovani e anziani di ogni ceto sociale, anche da intere scolaresche con in testa gli insegnanti di lettere e di educazione artistica. Una occasione da non perdere. Certo. Un autentico avvenimento culturale, dunque, questa « personale » di Gianbecchina che degnamente ha dato l'avvio alla serie di manifestazioni previste dal benemerito sodalizio saccense per la stagione artistica e culturale 1977-78.

SALVATORE CANTONE

TOMMASO AMODEO

(4) VITA E FATICA DI UN MILITANTE SOCIALISTA NELL'AGRIGENTINO (1897 - 1970)

La prova

All'inizio del 1928 Amodeo fu contattato da un sedicente socialista romagnolo che viveva (o diceva di vivere) a Palermo.

Mio padre non mi disse mai se per lettera, o altrimenti, nè io mai glielo chiesi. Mi disse però il nome, che ho purtroppo dimenticato.

Amodeo era natura impulsiva e generosa, ignorante delle regole non solo della cospirazione, ma spesso anche della semplice prudenza, obbligatoria soprattutto in quel momento politico. Una forte dose di ingenuità (non esagero dicendo: da fanciullo, da poeta) era tratto caratteristico della sua personalità. Non dubitò un attimo che si trattasse di un «compagno». Lo accolse a Sambuca e lo stette a sentire. Il romagnolo gli parlò di una caduta imminente del regime, gli chiese notizie sui compagni di Sambuca e sulla loro organizzazione, gli disse che l'organizzazione clandestina si rafforzava sempre più.

Amodeo era emozionato, forse felice: un «compagno», un romagnolo per di più — rossa Romagna! — che lo veniva a cercare per conto del centro clandestino! Parlò, si sfogò, raccontò; poi andarono al cinema.

Il cinema di Sambuca era nel vecchio teatro comunale, a palchi. Amodeo e il suo «compagno» occupavano un palco. Prima dell'inizio dello spettacolo — e negli intervalli: le pellicole che arrivavano a Sambuca erano generalmente vecchie, e si spezzavano spesso — i paesani si giravano a guardare verso il palco, dov'erano il loro dirigente socialista ed il «forestiero».

Amodeo disse al suo «compagno»: «vedi questa gente? ad un mio cenno, è disposta alla ribellione». Sappiamo ora che non era vero: in Italia non c'era una situazione rivoluzionaria, nè tantomeno c'era a Sambuca: e comunque non sarebbe bastato un cenno di Amodeo a suscitare una ribellione. Mio padre quindi esagerò. Come mai? In parte, ritengo, perchè ingenuamente ci credeva; in parte per «farsi bello» agli occhi del «compagno», che si era presentato come una sorta di eroico commesso viaggiatore della Rivoluzione; in parte — ne sono convinto — per fare coraggio al romagnolo, come a dirgli: vedi? non sei solo! ci siamo anche noi!

«Il «compagno» ascoltò con attenzione, e lo incoraggiò a continuare la lotta: poco dopo, finito il film, ripartì per Palermo.

Più tardi, quando fu arrestato, Amodeo intuì presto la vera natura del «compagno romagnolo: in seguito lo seppe con certezza: la spia era ormai nota.

Purtroppo le carte dei servizi segreti (di Stato e di Regime) di quel periodo non sono ancora visibili all'Archivio Centrale dello Stato. Su questo fosco episodio di spionaggio (uno dei tanti, in quel periodo) non ho quindi, per il momento, potuto saperne di più.

Assegnazione e conferma, al confino di polizia

Un pomeriggio sonnacchioso, ormai estivo, del 20 giugno 1928, verso le 16, l'appuntato Licciardello Alfio e il carabiniere Palumbo Giuseppe ricevono, nella Caserma dei Carabinieri, allora posta tra la Chiesa del Carmine e le vecchie scuole elementari maschili, un fonogramma della Questura di Agrigento che ordina di arrestare Amodeo e colà tradurlo.

Cos'era successo?

Da tempo ormai il Fascio sambucese «invocava» il confino per Amodeo. La spia romagnola aveva confermato che le informazioni fornite dai dirigenti fascisti locali erano sostanzialmente esatte.

Così, sulla base delle «invocazioni» del Fascio e del rapporto della spia, il tenente Rodolfo Marcucci, Comandante la tenenza di Menfi, il 5-5-1928 propone (così come prescrive la procedura) al Questore di Agrigento l'assegnazione al confino di polizia per Amodeo «mente direttiva dei social-comunisti del luogo».

Il ten. Marcucci assicura che «l'opera di epurazione politica di Sambuca.. non può dirsi compiuta se l'Amodeo Tommaso verrà lasciato nella libertà» e conclude il suo rapporto dicendo che il provvedimento di assegnazione al confino «nonchè invocato, è atteso dalle autorità e dalla parte sana della popolazione di Sambuca, sfavorevolmente sorpresa della longanimità usata allo Amodeo».

Il rapporto di Marcucci è confermato pochi giorni dopo dalla Prefettura, la quale, però, sfuma le accuse di Marcucci, soffermandosi sull'onestà, l'intelligenza, la cultura, la laboriosità e persino l'eleganza di Amodeo (doti su cui Marcucci aveva completamente sorvolato); ma sul piano politico conferma le accuse.

E' sulla base di questi rapporti che la Questura di Agrigento, sentito il Ministero, invia il fonogramma ai Carabinieri di Sambuca.

Licciardello e Palumbo, è a supporre, non sono felicissimi di eseguire l'ordine, e si interrogano tra loro: dove andiamo ad arrestarlo? A casa? Dovremmo fronteggiare la disperazione dei familiari, dei vecchi genitori in particolare; umilieremo, forse, troppo l'incriminato, che è un galantuomo; creeremo eccessivo rumore tra gli abitanti del quartiere, che in Piazza Merlini ha il suo centro.

Per queste, e forse per altre considerazioni che ci sfuggono, Licciardello e Palumbo decidono di arrestare Amodeo «sulla pubblica via» (come dice il verbale redatto dai due).

Non hanno dubbi: è già estate, a sera lo troveranno che passeggia, e lì, sulla pubblica vai, lo arresteranno. Cosa che fanno, circa quattro ore dopo, verso le 20.

Amodeo viene condotto direttamente in caserma: non gli è dato di passare prima da casa.

L'indomani mattina, di buon'ora, com'è costume militare, viene «prelevato» per essere tradotto ad Agrigento. Lascia Sambuca ammanettato, come un delinquente. A Menfi, sulla strada del capoluogo, i Carabinieri, probabilmente avvertendo essi stessi il disagio, gli tolgono le manette.

Ad Agrigento, la Commissione provinciale emette ordinanza di assegnazione al confino il 23 successivo, 3 giorni dopo l'arresto. Amodeo quindi era stato arrestato prima ancora di essere condannato: l'ordinanza era solo una formalità, una legalizzazione a posteriori d'una decisione sostanzialmente già presa e d'un fatto già compiuto.

Il 29 successivo, dal carcere giudiziario di Agrigento, dove ancora si trova, Amodeo interpone appello. Si rivolge alla Commissione centrale per i confinati politici di Roma e struttura la difesa come segue.

Afferma di essere vittima di odii personali, poichè, dopo la messa fuori legge del Partito Socialista, non ha più fatto politica. Nessuna legge può essere retroattiva nel nostro diritto: come può essere condannato per azioni che, nel momento in cui furono commesse, essendo ancora legali i partiti d'opposizione, non costituivano reato?

Questa impostazione lascia trapelare una persistente fiducia (più tardi, lo vedremo, verrà meno) almeno nei principi basilari dello stato di diritto. Amodeo indica, comunque, i nomi di 6 tra i «più cospicui ed autorevoli cittadini del suo paese», che possono confermare la sua affermazione.

Essi sono:

1 - Avv. Felice Giacone, segretario comunale;
2 - Cav. Gaspare Catalanotto Gangi, vice podestà;
3 - Cav. Gaspare Catalanotto Oddo, esattore delle imposte;
4 - Avv. Francesco Tambuzzo, notaro;
5 - Avv. Francesco Campisi, notaro;
6 - Dr. Vincenzo Oddo, segretario sindacati.

Cosa indusse Amodeo a pensare che i sei non lo avrebbero contraddetto? Li consultò preventivamente? O li consultò preventivamente qualcuno della sua famiglia?

Crediamo che i sei non siano stati preventivamente consultati: l'ordinanza di confino è del 23, e l'appello del 29. A quell'epoca il telefono tra Agrigento e Sambuca praticamente non esisteva, e le stesse comunicazioni stradali e ferroviarie erano difficili.

I sei difficilmente poterono essere consultati: Amodeo quindi fornì i nomi di 6 «galantuomini», non violenti, non «fascistissimi», incapaci, in condizioni di normalità, di infierire su un onesto concittadino perseguitato, anche se avversario politico.

I sei furono consultati. L'Avv. Campisi, il Cav. Gaspare Catalamotto Oddo e l'avv. Tambuzzo confermarono la versione di Amodeo; gli altri tre, fascisti più ortodossi, risposero come segue:

«L'Amodeo, esponente massimo del partito massimalista di Sambuca di Sicilia fino al 1924, anche dopo tale data è rimasto il capo morale ed intellettuale del sovversismo locale, che egli cercò di tener desto con la sua fede. E' notorio in paese che fu l'Amodeo a compilare nel maggio 1926 il manifestino sovversivo che egli fece affiggere dai suoi seguaci» (si tratta di un manifesto affisso il 15-5-26, e per il quale Giorgio Cresi fu condannato a 150 lire di multa e a 15 giorni di reclusione). Esprimono perciò «parere contrario all'accoglimento del ricorso ed alla commutazione del provvedimento».

Francamente, dal punto di vista del Fascismo, la risposta dei tre ortodossi appare più vicina alla verità di quella degli altri tre. E del resto il Maggiore Zogoli, C.te la Divisione dei CC. di Agrigento, crede ai tre ortodossi, perchè «l'avv. Campisi è di dubbia fede fascista, malgrado sia iscritto al partito» mentre «il Cav. Catalanotto Oddo e lo Avv. Tambuzzo, pur essendo buoni italiani, sono avversi agli attuali dirigenti il Fascismo sambucese».

Perciò il C.do della Divisione dei CC. di Agrigento esprime parere contrario all'accoglimento del ricorso, così come fa il prefetto Miglio.

La Commissione quindi conferma la condanna a 5 anni di confino da scontare, come stabilito dal Ministero, a Lipari.

Voglio qui ricordare gli altri militanti di Sambuca inviati al confino a Lipari: Antonino Gulotta, classe 1903, comunista Giorgio Cresi, classe 1902, calzolaio, comunista; Antonino Perrone, classe 1888, contadino, comunista.

In tutta Italia, nell'arco del ventennio, i confinati furono poco meno di 17.000, su una popolazione di circa quaranta milioni: uno ogni 2.300 cittadini. Sambuca, con poco meno di 9.000 abitanit, ne ebbe quattro. Sul fronte della Resistenza e della battaglia antifascista i nostri concittadini quindi non sfigurano.

A Lipari

A Lipari, dove giunge il 7 agosto, dopo circa 50 giorni di carcere, c'erano Parri, Rosselli, Lussu, Nitti e tanti altri.

Amodeo trovò compagni illustri, e suoi naturali amici furono quelli che più tardi saranno gli «Azionisti».

Su un punto bisogna essere chiari: il confino di polizia in Italia aveva poco in comune con i campi di concentramento nazisti, o anche con i «gulag» sovietici.

E stolto quindi, come ha fatto qualcuno, parlare di «lager di Mussolini».

Il regime confinario non era particolarmente duro: le proibizioni più penose riguardavano la limitazione nei movimenti e la ritirata serale.

I confinati ricevevano un sussidio il cui ammontare era sufficiente, soprattutto nel primo periodo, quando era di 10 lire, per i bisogni del confinato medio. A questo proposito, conviene citare la testimonianza di Giorgio Amendola: «Un giorno la direzione (clandestina) dell'organizzazione decise di promuovere un'agitazione per ottenere un aumento del sussidio. La «mazzetta», come si chiamava, era allora di 5 lire al giorno, più 1 lira per la moglie e 50 centesimi per ogni figlio. Un tempo era di 10 lire, ma da anni era stata dimezzata. L'aumento dei prezzi, provocato dalla guerra etiopica e dalle sanzioni, giustificava la richiesta di un aumento. Come al solito fui designato, «come figlio di un ministro», a esporre al direttore della colonia, (credo che fosse allora il commissario Salvatore) le nostre richieste. Il direttore ascoltò cortesemente il mio discorsetto. "Vede Amendola", mi rispose "non esito a credere che per una persona come lei, cresciuta in certe condizioni, sei lire e mezzo al giorno per la sua famiglia siano poche". Era già nata Ada. "Per fortuna lei è aiutato da sua suocera. Ma creda che per molti confinati il sussidio è superiore al salario che riceverebbero a casa, se avessero la fortuna di trovare lavoro. Vede, ci sono confinati che mandano a casa da Ponza i loro risparmi". Avendo espresso la mia meraviglia e incredulità, il direttore mi fece vedere un pacchetto di vaglia inviati in quella giornata e passati al suo ufficio per la censura. Infine mi fece scorrere un elenco in cui erano riportate le rimesse inviate a casa negli ultimi mesi».

La popolazione locale non discriminava i confinati: in parte perchè non era fascista, pur non militando nell'antifascismo; in parte per abito secolare di civiltà e di tolleranza. Si tratta di una popolazione mite, la cui gentilezza ancora oggi sorprende l'occasionale turista.

Non pochi confinati trovarono moglie a Lipari, alcuni trovarono persino lavoro, o aprirono piccoli commerci.

Mio padre mi raccontava di un confinato di S. Cuore Sull'Arno, suo amico, che volle restare a Lipari, dove aveva un piccolo negozio di scarpe, dopo aver scontato la condanna: si chiamava Tullio Riccioni.

Molti anni dopo, morto mio padre, mi recai a S. Croce Sull'Arno, nel Pisano, per visitare Tullio Riccioni: era morto, ma trovai il figlio, che gestisce anche lui, a S. Croce, un negozio di scarpe.

Riccioni confermò quanto io ricordavo, ed anzi mi regalò un libro di Malaparte (anche lui confinato a Lipari) che, facendo il necrologio di Riccioni, così raccontava:

«Quando io lasciai Lipari, egli (Riccioni) vi rimase, nonostante che avesse scontato la sua condanna, per timore dell'odio, e delle persecuzioni, che lo aspettavano a S. Croce sull'Arno».

Evidentemente a Lipari, al contrario di quanto Riccioni temeva nella rissosa e settaria Toscana, non c'era nè odio, nè persecuzioni (Riccioni, inoltre, era tra quelli che vi aveva trovato anche moglie).

I confinati, infine, potevano accedere ad una biblioteca ricca di classici, anche se parzialmente censurata.

Amodeo trascorreva le sue giornate leggendo (soprattutto la grande letteratura francese: Balzac, Stendhal, Maupasant, ecc. e russa: Toltoi, Dostojeschi, ecc.) dormendo e chiacchierando con i compagni.

Mio padre, soprattutto a distanza di anni, non aveva un cattivo ricordo del confino: lesse tanto da farsi una solida cultura storica ed umanistica, conobbe alcuni tra i protagonisti della futura storia d'Italia e poi... poi a Lipari conobbe Lidia Vichier, che sarebbe diventata sua moglie.

Mi rendo conto che, se non corro ai ripari, sulla base di quanto sopra, il confino di polizia rischia di diventare un idillio: non lo era.

Per rendersene conto, il lettore immagini di essere un giorno, improvvisamente, arrestato, e portato via per anni, lontano dai suoi affetti e dai suoi interessi. Era un dramma, con gravissimi risvolti affettivi ed economici.

Un dramma grave: e vedremo più avanti quanto «sudore e sangue» costi ai colpiti venirne fuori. Ma, per dirla con Amendola, «perchè dobbiamo dare l'immagine di un fascismo totalitario, di tipo nazista insomma, che distrugga l'avversario?»

Movimentò il soggiorno a Lipari, nell'agosto del '29, la fuga di Rosselli e Lussu: e fu giorno di gioia per tutti coloro che erano rimasti. Mio padre conservò sempre vivo il ricordo del giorno di festa (per i confinati!) in cui si seppe della fuga.

ROSARIO AMODEO

(4 — continua)

NOTE

(1) A proposito di questi rapporti, e dei successivi, colpisce la loro sostanziale onestà, nel senso che essi riferiscono, con buona esattezza, le «colpe» e i «reati» politici di Amodeo, senza però falsare nè nascondere i lati positivi, intellettuali e morali, dell'uomo.

Stranamente, però, c'è una ricorrente bugia: quella di definire la famiglia, nel suo insieme, di spiccate tendenze socialiste. E' la sola affermazione destituita di fondamento

SEGUE A PAGINA 7

Il perchè di una proposta

Sottoponiamo al Consiglio Comunale e all'Amministrazione attiva una proposta: dare un nome alle vie e alle piazze del nuovo quartiere di contrada Conserva.

Tale consideriamo l'agglomerato di case in via di espansione: quartiere; e, in quanto tale, facente parte integrante di Sambuca.

Per questa ragione è fuori discussione l'idea di dare un nome a questa nuova fetta di paese che, peraltro, sarebbe assurdo battezzare « Conserva ».

« Conserva » è solo il nome della contrada su cui è in via di insediamento una parte della popolazione della nostra comunità cittadina.

Questa considerazione ci sembra fondamentale al fine di un consolidamento dell'unità culturale sociale e politica della nostra popolazione al di là e al di sopra delle zone geografiche nelle quali gli eventi storici collocano le componenti di una antica e prestigiosa comunità.

In sostanza si dovrà evitare a tutti i costi che si creino zone-ghetto destinate a cittadini di seconda o terza categoria in rapporto ad altri cittadini che, abitando nei tradizionali quartieri storici, possano venire considerati di prima categoria.

Ovviamente non è solo questione di « battesimo », cioè di nomi; bensì di categorie e strutture mentali e di azione politica e sociale. Occorre che nel nuovo quartiere sia presente il « paese » come entità aggregatrice di valori esistenziali e storici, per cui tutti i cittadini, al di qua e al di là degli Archi, siamo sambucesi, eredi della medesima storia, cultori della medesima cultura, veneratori dei medesimi santi.

Questo principio ideale, così ovvio, e al tempo stesso, così basilare per la sopravvivenza di qualsiasi comunità, ci ha guidato nell'elaborazione della presente proposta.

A tal fine, diviso il quartiere in tre zone (A-B-C), tenute presenti le motivazioni che le « associazioni di storia patria » (dove esistono e funzionano) richiedono per la toponomastica, abbiamo assegnato nomi strettamente legati alla storia politica, alle tradizioni locali, all'ambiente, alla cultura che si è espressa in nomi illustri di letterati, studiosi, scrittori, pittori, educatori, artigiani, ecc.

In tal modo la toponomastica, oltre ad essere segno di continuità tra l'antico e il « nuovo », è pedagogia di unità, di formazione e di aggregazione. Alla scuola della nostra storia, degli uomini che l'hanno fatta con le loro idee, con la loro sofferenza, con il loro sapere, ed anche con il loro martirio (ricordiamo Cicio, caduto nella lotta antifascista della Resistenza) tutti, vecchi e giovani, riusciremo a rinsaldare i vincoli di socialità e solidarietà umana, indispensabili oggi, non solo per continuare ad alimentare lo spirito del passato, ma per la rinascita economica e sociale della nostra comunità, come traguardo di civiltà prima che di benessere.

A. D. G.

Proposta di sistemazione a verde di attrezzature sportive e di toponomastica

L'importanza del verde e delle attrezzature per il gioco e lo sport nelle città, quali fattori essenziali di benessere fisico e psichico per l'uomo, è indiscutibile.

Fra le principali funzioni igieniche del « verde » possiamo annoverare il potere intercettatore nei riflessi del pulviscolo atmosferico, la capacità di mitigare l'azione delle eccessive radiazioni caloriche solari estive, l'influsso sulla igrometria atmosferica attraverso i fenomeni evaporativi vegetali, il potere fonoassorbente, il riconosciuto beneficio effetto psichico riposante, ecc. Ed oggi si deve aggiungere la possibilità col « verde », e soltanto con esso, di spezzare l'egemonia del traffico stradale, potendo creare così delle isole di pausa, di distensione, di rilassamento.

Anche lo sport è molto importante soprattutto nell'età dell'accrescimento, ma è utile a tutti, grandi e piccoli, quale fattore insostituibile di benessere fisico e psichico ed è una esigenza sempre più sentita nel nostro tempo.

Già all'inizio del secolo si parlava di riservare alle aree verdi, veri polmoni degli aggregati urbani, non meno del 10-15% della superficie totale urbana. Ma specie in Italia, sia pure con la scusante della densità della popolazione e dello sviluppo della maggior parte degli agglomerati attorno ai vecchi centri storici di per sè privi o quasi di zone verdi, si è rimasti assai lontani da detti canoni.

Per non parlare dei parchi-gioco e delle attrezzature sportive, inesistenti o insufficienti nella maggior parte dei nostri centri abitati. Per rendersi conto della situazione dello sport in Italia, bisogna ricordare i tre tipi di sport: quello agonistico e competitivo (amministrato dal C.O.N.I., dalle federazioni e dalle società), quello educativo, formativo e del tempo libero, e lo sport « spettacolo».

L'amministrazione dello sport considerato come educazione fisica e come attività per il tempo libero, è di competenza dello Stato. Questo impegno, che integra quello per l'istruzione e la sanità della popolazione, è da tutti riconosciuto in teoria; ma in pratica uomini politici, Enti e la maggior parte degli italiani sono più propensi a vedere lo Stato impegnato nella costruzione di grandi stadi per la partita della domenica, anziché nella costruzione di piccoli e numerosi impianti direttamente fruibili dalla popolazione che vuol praticare lo sport; in altri termini da noi si apprezza di più il terzo aspetto dello sport: lo sport « spettacolo ».

La situazione sambucese al riguardo è ben nota: non esiste nessun parco-giochi veramente tale, per cui i bambini sono costretti a giocare nei cortili e nelle piazzette: come non esiste nessuno spazio attrezzato per lo sport, tranne il campo di calcio completato da poco e usufruibile da una ristrettissima parte della popolazione. Perfino le nostre scuole mancano di questi servizi primari, che dovrebbero realizzarsi prima dello stesso edificio scolastico. Solo la Scuola Media possiede una palestra non ancora attrezzata e quindi non utilizzata; la Scuola Elementare è dotata di un piazzale insufficiente alle attività di movimento degli alunni che la frequentano; quella di S. Caterina manca addirittura di un piazzale; in condizioni migliori si trova il nuovo plesso scolastico Cosenza, che presenta un piazzale-giuochi con scivoli e altalene. Manca completamente il verde « fruibile », anche nella stessa Scuola Materna della Conserva, dove manca pure un piazzale per i giochi; e tutti sappiamo come nella Scuola Materna il verde svolga una funzione pedagogica di importanza pari a quella dell'edificio scolastico, ed anche nella scuola elementare esso assolve ad una funzione pedagogica di primo piano per l'insegnamento all'aperto, l'esposizione dei fenomeni naturali, i giochi di fantasia e le attività di movimento.

L'unico spazio verde « fruibile », ma più per la distensione e il riposo, che per il gioco o altre attività di movimento, è la Villa Comunale, un'isola verde nel nostro paese, in cui prevale il costruito. E' da mettere

in risalto l'angolo di verde del Vallone Pisciaro, che spezza quella continuità di costruzioni che in altre zone del paese, specie dove non esistono piazze, è veramente opprimente. Purtroppo esso è l'unico esempio di verde « non fruibile », oltre agli alberi che si trovano nei due lati del Corso Umberto, nel centro urbano vero e proprio.

Dal punto di vista igienico, infatti, bisogna distinguere tra il verde « fruibile », quale quello dei giardini, dei parchi, dei campi-gioco, ecc., e il verde « non fruibile » quale quello puramente ornamentale, quello protettivo attorno a monumenti e opere d'arte, le aiuole spartitraffico, il verde privato (laddove i regolamenti condominiali ne impediscono la fruibilità agli stessi proprietari!); l'alberatura stradale e dei parcheggi.

Anche il verde « non fruibile » utile, soprattutto dal punto di vista psichico-visivo e per quelle altre azioni, di coibenza termica, di filtraggio, di intercettazione acustica, ecc. cui già si è accennato; ma è indubbio che, soprattutto nella società odierna, è di utilità più completa il verde « fruibile » quale fattore, anche, di distensione e di riposo per l'anziano, di pausa per l'adulto, di gioco e di attività all'aperto per il bambino.

Se si ritiene, come è giusto ritenere, che il verde è necessario alla città come l'acqua, l'energia elettrica, le strade, le fognature; se si riconosce che aree attrezzate per lo svago dei bambini e degli anziani e per lo sport dei giovani sono necessarie per l'evoluzione di una società più sana e più civile, bisogna convenire che le Amministrazioni Comunali hanno il dovere di mettere a disposizione della cittadinanza ampie zone di verde. In realtà, già in base alle vigenti leggi, esse ne hanno il potere.

Il grave problema del costo e del reperimento dei mezzi finanziari si pone solo dopo che gli Amministratori siano convinti di questa necessità e siano consapevoli del loro dovere e del loro potere. I nostri bilanci comunali sono in deficit; ciò tuttavia non impedisce di prevedere spese che vengono ritenute indispensabili.

Il giorno in cui una Giunta Comunale riconoscerà che un ettaro di giardino pubblico è più importante della realizzazione di altre opere non strettamente indispensabili, il problema dei mezzi finanziari per il verde sarà avviato a soluzione.

Il Decreto del Ministero dei LL. PP. del 2 aprile 1968, art. 3, ha statuito che per gli insediamenti residenziali (salvo le zone fortemente compromesse), debbono essere previsti, *per abitante, 18 mq. di superficie per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio; di essi 9 mq. devono essere specificatamente destinati per spazi attrezzati a parco e per il gioco e lo sport.*

Inoltre sono da prevedersi, quali attrezzature pubbliche di interesse generale, parchi pubblici urbani e territoriali pari a 15 mq./abitante.

Naturalmente nel centro abitato vero e proprio di Sambuca, è impossibile realizzare queste condizioni (anche se l'esempio del Vallone Pisciaro potrebbe essere seguito in altre zone soprattutto periferiche). Ma la zona più adatta del nostro territorio per realizzare uno spazio pubblico attrezzato a parco e per il gioco e lo sport è la zona di trasferimento, sia perchè già espropriata e urbanizata, sia perchè di facile accessibilità, trovandosi sulla strada per Adragna.

Un vero e proprio parco attrezzato per il riposo e la distensione degli adulti e il gioco dei bambini (quindi con sedili, bocce, scivoli, altalene, giostre, ecc.) potrebbe realizzarsi nell'area attinente la chiesa e il centro sociale previsti dal piano di trasferimento.

Mentre si potrebbe attrezzare per lo sport l'area pertinente alle scuole elementare e media, previste dallo stesso piano, di modo che, quando saranno realizzate, gli allievi potranno utilizzare direttamente gli impianti sportivi, che potrebbero essere: campi di pallacanestro, di pallavolo, una pista a 4-6 corsie per la corsa, pedana per il salto in alto e in lungo, una pedana per il lancio del disco, una pista per biciclette; impianti che dovrebbero essere intercalati con con verde basso e alberato. In continuità con la zona sportiva potrebbe crearsi un prato attrezzato per il gioco dei più piccoli.

Anche la zona circostante il campo di calcio (ora ultimato) potrebbe alberarsi e, data la disponibilità di spazio, potrebbe arricchirsi di altre attrezzature sportive, quali, ad esempio, un campo da tennis.

Infine, proponiamo, oltre alla realizzazione del verde stradale previsto dal piano, che lo spazio attinente la Scuola Materna venga in parte alberato ed in parte attrezzato per i giochi (altalene, giostre, scivoli, ecc.), con la realizzazione anche di una vasca con sabbia, di un campo per le costruzioni e di una zona per il giardinaggio.

La realizzazione di queste proposte (che non hanno la pretesa di essere un vero e proprio piano, per il quale bisognerebbe tenere in considerazione altri fattori quali l'orientamento degli impianti sportivi e la situazione altimetrica della zona) darebbe un aspetto diverso alla zona di trasferimento (anche l'occhio vuole la sua parte) e realizzerebbe soprattutto quelle condizioni di benessere fisico e psichico non solo per gli abitanti della zona (più numerosi con la imminente costruzione dei nuovi alloggi previsti dalla legge n. 178 del 29 aprile 1976), ma naturalmente per tutti i Sambucesi.

COME PROVVEDERE ALLA TOPONOMASTICA E ALL'ALBERATURA DEL NUOVO QUARTIERE

Esistono i fondi occorrenti sia per l'alberatura sia per provvedere alla toponomastica (pannelli stampati in marmo o in materiale sintetico e messa in opera), del nuovo quartiere di Sambuca.

- Nel bilancio di previsione, approvato sul finire dello scorso novembre, al capitolo 129 è prevista la somma di L. 20 milioni per alberatura di strade, piazze, parchi eccetera, contro i 4 milioni del bilancio 1977.

- Nel bilancio di previsione, sempre per quest'anno 1978, al capitolo 130 è prevista la somma di L. 2 milioni (contro le 500 mila lire del 1977) da spendere per la toponomastica.

Se i soldi ci sono, e il bilancio viene approvato dalla CPC, occorre spenderli per quelle finalità per le quali sono stati stanziati.

IL FONDO

COLPO MANCINO

Su questo giornale, in uno degli ultimi numeri, abbiamo fatta nostra l'iniziativa, avanzata dall'amministrazione comunale, e avallata dall'approvazione di larghi strati della popolazione, dell'acquisto, da parte del Comune, del Palazzo Campisi di Corso Umberto.

Per noi, e per la popolazione sambucese, detto acquisto assumeva un significato particolare: non tanto perchè veniva ad essere salvato un bene culturale (perchè come tale va, comunque e sempre, salvato e la sua struttura architettonica non può venire manomessa neppure dalla Cassa Rurale che ne è entrata in possesso), quanto piuttosto perchè detto bene, passando dalle mani della collettività, gestore e fruitore sarebbe divenuto lo stesso popolo sambucese.

Di una tale iniziativa si parlò per quasi tutto quest'anno 1977. L'opinione pubblica ne fu messa subito al corrente, oltre che da noi, dalla stessa amministrazione comunale che ufficializzò, attraverso dichiarazioni, prese di posizione a vario livello e trattative con i proprietari, l'iniziativa.

Si creò tra i cittadini un orientamento favorevole, perchè apparve immediata la pubblica utilità del «palazzo», nel piano generale della salvaguardia del patrimonio storico-artistico, e nella prospettiva della creazione di strutture funzionali per il bene e lo sviluppo culturale sambucesi.

Il programma, per l'utilizzazione del «palazzo», fu anche intuito dalla nostra gente prima ancora che venisse formulata una qualsiasi ipotesi di progetto, essendo ormai a tutti abbastanza noto che le attività culturali non trovano più spazio adeguato nell'ambito delle strutture urbanistiche del centro storico. Nel Palazzo Campisi vi avrebbe trovato posto la biblioteca comunale, il Museo Archeologico (a tutt'oggi ospitato, col timore di perderlo per eventuali presunte prescrizioni, nel Museo Nazionale di Agrigento), un salone per conferenze e dibattiti, e, in prospettiva, una discoteca, una pinacoteca e un Museo della Cultura materiale e delle tradizioni popolari locali.

Era anche abbastanza scontato che un ente locale, come l'amministrazione comunale, non può comprare come compra un privato cittadino, o una banca: non può comprare, cioè, senza il crisma di determinate condizioni e norme, che si richiedono per perfezionare un acquisto del genere.

In sostanza per comprare un immobile, un'amministrazione comunale ha bisogno di «tempi burocratici» indispensabili.

Gli amministratori di Sambuca, però, stavano bruciando le tappe per superare le difficoltà, soprattutto di carattere finanziario, per arrivare alla stipula dell'atto.

Le cose erano a questo punto, quando un bel giorno si apprese che la Cassa Rurale si era accaparrato il Palazzo Campisi.

Delusione, amarezza e grave disappunto, non solo tra gli amministratori (eccetto, forse, qualcuno che, oltre ad essere consigliere comunale, è assessore comunale e membro del consiglio di amministrazione della Cassa), tra quelli che, come noi, seguivano con interesse lo svolgimento dell'iniziativa, ma anche della cittadinanza che si è sentita privata di un bene che potenzialmente le spettava e su cui aveva, senza dubbio, un diritto di prelazione.

In realtà, non ci si aspettava che la Cassa Rurale, che, negli ultimi anni, ha rivelato persino vocazioni culturali, oltre quelle promozionali dell'economia e della rinascita locale, ubbidisse di più alla voce dell'interesse e delle sollecitazioni d'istituto anzicchè a quelle, più nobili e meritoie, delle esigenze della collettività.

Nè ci si venga a dire che l'acquisto da parte della Cassa è finalizzato all'interesse collettivo.

Dev'essere ancora dimostrato che le «banche», quando fanno «qualcosa», lo fanno esclusivamente nell'interesse dei clienti.

Per cui — a causa di quest'operazione che priva la cittadinanza di un'occasione unica — insorge il dubbio se quando le «banche» parlano di interessi culturali intendano riferirsi alla Cultura e alla sua promozione o vi sottintendano ben altri interessi e ben altra promozione.

Tutto ciò ci spiace sommamente. Per noi de «La Voce» la Cassa Rurale ha sempre rappresentato uno dei poli aggreganti fondamentali della nostra comunità e un esempio ideale della cooperazione locale. Speravamo fosse anche segno ed espressione di più profonde aspirazioni popolari.

LA VOCE

Decentramento e partecipazione

Uno dei frutti dell'accordo a sei, che ha sostenuto il governo Andreotti, è il decreto di attuazione, emanato nel luglio di quest'anno della Legge 22-7-1975, n. 382 relativa al trasferimento di una serie di poteri e funzioni alle regioni, resa operante dopo una attesa di due anni.

Il governo nei primi mesi del 1974 aveva presentato la proposta di legge per ottenere la delega a regolare la riforma amministrativa, a livello centrale e periferico; a ciò si aggiunse quella circa l'ampliamento dei poteri amministrativi regionali. Di fatto poi il contenuto della legge fu limitato a questo secondo punto.

Problemi sorsero in sede di attuazione, in quanto lo schema approntato dalla commissione Giannini fu completamente disatteso dal governo, che a sua volta avanzò altre proposte. L'opposizione delle regioni fece sì che lo schema fosse radicalmente rivisto da un'altra commissione, la Fanti.

Il risultato della mediazione operata dalla commissione Fanti è il testo del decreto di attuazione, con il quale per la prima volta si tenta uno svecchiamento dell'apparato burocratico statale, in direzione di una maggiore partecipazione dei cittadini nella gestione della cosa pubblica.

Si tratta di completare anche per le regioni a statuto ordinario l'attribuzione delle materie sulle quali esse hanno piena autonomia decisionale, così come stabilito dall'art. 117 della Costituzione per quanto riguarda il campo legislativo e dall'art. 118 per le funzioni amministrative.

I settori di competenza delle autonomie locali (regioni, provincie, comuni, comunità montane) sono quattro.

1) ORDINAMENTO ED ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

Comprende tutta la struttura degli enti amministrativi regionali, inclusi i controlli su di essi, l'istituzione, la fusione, la soppressione

Ci sembra importante rilevare, a questo punto, che l'avere decentrato il settore dei controlli sugli atti e sui beni può avere risvolti notevoli, soprattutto per quanto riguarda certi enti pubblici e privati (sempre a carattere regionale) in quanto dà la possibilità di scardinare un sistema che spesso si serve dei pubblici contributi per foraggiare la cerchia elitaria, a capo di tali enti, nelle sue manovre clientelari.

2) SERVIZI SOCIALI

E' un settore, questo, che ha un campo molto vasto: dalla polizia urbana e rurale, ai musei e biblioteche, alla beneficenza, all'assistenza sanitaria, ospedaliera e scolastica.

E' chiaro che sono proprio questi ultimi i campi dove più forti saranno le ripercussioni, in quanto è previsto dalla legge il trasferimento ai comuni di funzioni, personale e beni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, mentre ad una speciale commissione nominata dal Presidente del Consiglio è assegnato il compito di determinare quali delle I.P.A.B. (= istituz. pubbl. di assist. e benef.) non devono esse-

SEGUE A PAGINA 10

NUBI SEMPRE PIU' SCURE PER LA PASTORIZIA

Minaccia di ridursi il patrimonio zootecnico

Nubi sempre più scure per l'ovinicoltura italiana. La Federazione nazionale pastori (aderente alla Coldiretti) teme che nei prossimi anni si debba registrare una riduzione del patrimonio zootecnico con danni incalcolabili per certe zone del Sud e delle Isole oltre ad un ulteriore appesantimento del deficit della bilancia alimentare.

Il patrimonio ovino e caprino del nostro paese è faticosamente cresciuto negli ultimi tre anni di 232 *mila capi passando da* 8 *milioni* 721.000 *del* 1973 *agli* 8 *milioni* 953.000 *del* 1976. *L'Italia conserva attualmente il terzo posto nella graduatoria dei paesi della CEE, preceduta soltanto dalla Gran Bretagna* (28 *milioni* 263 *mila animali*) *e dalla Francia* (11 *milioni* 336.000 *capi*); *tra i paesi che hanno fatto domanda di adesione alla CEE ci sono però la Spagna* (18 *milioni* 649.000 *capi*) *e la Grecia* (12 *milioni* 900.000 *capi*).

La politica agricola della CEE è del tutto assente in questo settore considerato il più misero e disgraziato di tutto il comparto agricolo, ma fonte di redditi cospicui per quei paesi (*come la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Francia*) *che hanno saputo farlo fruttare sul piano industriale e del consumo alimentare. D'altronde i nostri allevatori di ovini, forti delle esperienze dei colleghi che allevano suini e bovini, chiedono in un documento quale sarà la loro sorte e quella della zootecnia italiana.*

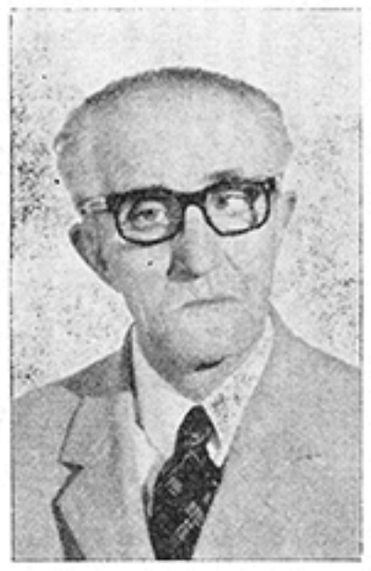
Sottovalutare le preoccupazioni degli allevatori italiani di pecore e capre sarebbe infatti un grave errore politico in un momento come l'attuale in cui la produzione nazionale di carni, lana, burro, formaggi e latte appare essenziale così come l'utilizzazione di terreni meridionali ed insulari non suscettibili di altro vantaggioso sfruttamento.

Gli allevatori ovini domandano ora due cose:

1) *Qualora il settore ovino, tenuto finora in disparte dalla costruzione europea, dovesse essere regolarmente a livello dei* 9, *quali sono le proposte italiane da contrapporre a quelle dei francesi e degli inglesi? In questi due paesi esiste da tempo una politica dell' ovinicoltura e delle misure idonee per sostenere il reddito dei produttori.*

2) *Tenuto conto della rilevante importanza che il settore ovino rappresenta per l'economia dei paesi, quali la Spagna, Grecia, Portogallo ecc., quale futuro viene ipotizzato per la pastorizia italiana?*

La scomparsa di due galantuomini



FRANCESCO GUASTO

E' scomparso prematuramente il sig. FRANCESCO GUASTO fu Francesco. Umanissima figura di uomo e di padre di famiglia, visse spargendo ovunque il sorriso della bontà e del conforto. Persino nei momenti più difficili della vita, quando la sofferenza, il dolore e le contrarietà, forse, gli facevano soffrire l'anima e il cuore. Leale, sincero, corretto sapeva opportunamente dosare le sue espressioni affettuose nei confronti di amici e conoscenti con facezie che rivelavano il suo senso ottimistico della vita e la sua bonomia.

Esprimiamo le nostre condoglianze alla moglie, ai figli, ai fratelli e alle sorelle e alle famiglie Guasto e Gurrera.

NICOLA RANDAZZO

E' deceduto, dopo qualche mese di non indifferenti sofferenze, NICOLA RANDAZZO. Figura di primo piano, ma senza retorica, della Coldiretti locale e provinciale, coltivò l'amicizia, le virtù sociali e lo spirito della solidarietà umana alla stessa stregua delle virtù e degli affetti familiari.

La sua vita, sul piano degli impegni civili e politici, possiamo dire, fu un prolungamento degli impegni morali, maturati e vissuti nell'ambito della famiglia. Per questa proiezione di modestia, scevra di ambizioni che non fossero quelli della tolleranza politica, del bene comune perseguito come metodo di vita e finalità di intenti, e della mediazione equilibrata e serena tra opposte intemperanze, Nicola Randazzo fu oggetto di simpatia e di stima presso tutte le componenti sociali e politiche della nostra comunità.

Univa a questa virtù, di pace e di tolleranza, una rara coerenza e una fermezza non comuni che rendevano la sua azione sociale e politica credibile, non per quello che potesse significare in se stessa, ma per l'unzione personale straordinaria che sapeva imprimervi traducendola in termini di umana e sociale convivenza.

La sua immatura scomparsa ha destato rammarico e cordoglio profondi.

La Voce, che lo ebbe tra i suoi lettori più assidui e lo considera tra le figure sambucesi di primo piano di quest'ultimo trentennio, si associa al dolore della famiglia e porge particolari e affettuose condoglianze al nostro caro Enzo.

Sambuca: passa il bilancio di previsione con i socialcomunisti

Il consiglio comunale di Sambuca di Sicilia ha approvato il bilancio di previsione relativo all'anno 1978 con i voti della maggioranza socialcomunista. Hanno votato contro i consiglieri della DC, che sono all'opposizione. Il bilancio di previsione ammonta complessivamente a L. 1.659.387.325. Le entrate previste sono quelle tributarie, quelle per la compartecipazione ai tributi erariali, quelle provenienti da alienazioni e ammortizzamenti di beni patrimoniali, da rimborsi di prestiti e trasferimenti di capitali.

Le maggiori spese previste riguardano gli stipendi e gli oneri previdenziali del personale di ruolo e non di ruolo, il trasporto gratuito degli alunni della scuola materna, della scuola d'obbligo e degli istituti professionali, la biblioteca comunale, il centro studi «E. Navarro», la gestione dei parchi e giochi Robinson, il servizio di illuminazione pubblica, la manutenzione ordinaria delle strade statali, comunali e interpoderali.

Nel riassunto generale del bilancio si evidenzia che le spese correnti, rispetto all'anno scorso, sono aumentate di circa 300 milioni e le spese in conto capitale in 140 milioni.

La discussione sul bilancio è stata incalzante e serrata tra la maggioranza e l'opposizione, che ha giustificato il suo voto contrario con motivi di ordine politico.

La seduta consiliare era stata preceduta da una riunione delle segreterie politiche del PCI, del PSI e della DC, che non hanno trovato un punto di convergenza.

ANDREA DITTA

LE VOCI PIU' IMPORTANTI DI SPESA PER IL 1978

Capitolo	OGGETTO DELLE PREVISIONI	Somma preventivata per l'anno 1978	Somma approvata per l'anno 1977
3	Retribuzioni al personale	141.025.985	99.861.335
5	Lavoro straordinario	10.000.000	4.000.000
11	Manutenzione degli stabili	3.000.000	1.000.000
12	Acquisto mobili per uffici	3.000.000	1.000.000
18	Spese per feste nazionali	1.000.000	500.000
33	Retribuzione ufficio tecnico	41.568.890	29.568.495
46	Ufficio conciliazione	200.000	200.000
47	Retribuzione Vigili Urbani	51.893.790	34.561.005
54	Retribuzioni Scuola Materna	19.452.725	17.445.335
56	Retribuzione bidelli non di ruolo	30.402.625	19.238.845
57	Retribuzione bidelli di ruolo	54.730.235	20.208.645
58	Manutenzione scuola elementare	10.000.000	3.000.000
64	Spese trasporto alunni	20.000.000	20.000.000
67	Biblioteca Comunale	7.500.000	2.500.000
68	Centro Studi Navarriano	2.000.000	—
71	Contributo Polisportiva	1.000.000	500.000
70	Banda Musicale	1.000.000	1.000.000
72	Manutenzione campo sportivo	1.000.000	1.000.000
87	Illuminazione pubblica	100.000.000	20.000.000
91	Retribuzione Nettezza Urbana	103.604.065	57.596.985
108	Medicinali ai poveri	3.000.000	3.000.000
121	Spese per fiere	2.000.000	200.000
123	Contributo Pro-Loco	1.000.000	500.000
124	Manutenzione vie interne	10.000.000	5.000.000
126	Manutenzione vie esterne	20.000.000	10.000.000
128	Strade interpoderali	25.000.000	15.000.000
129	Alberatura strade, parchi, ecc.	20.000.000	4.000.000
130	Spese toponomastica	2.000.000	500.000

VENDEMMIA 1977

Cantina Sociale « Sambuca di Sicilia »

UVA BIANCA	Q.li	49.610,80
UVA NERA	»	18.942,81
Totale	Q.li	68.553,61
MONTEGRADO BIANCO	Q.li	925.972,2220
MONTEGRADO NERO	»	365.840,1010
Totale	Q.li	1.291.812,3230
GRADO MEDIO UVA BIANCA		18,66°
GRADO MEDIO UVA NERA		19,31°
GRADO MEDIO GENERALE		18,84°

Pagamento per quintale-base 20 UVA BIANCA	L.	13.500
Pagamento per quintale-base 20 UVA NERA	»	15.500
TOTALE PAGATO AI SOCI PER UVA BIANCA	L.	602.163.155
TOTALE PAGATO AI SOCI PER UVA NERA	»	283.190.435
Totale anticipazione	L.	885.353.590

Dal riepilogo si può notare come la produzione sia diminuita di circa 35.000 Q.li, mettendo nel conto lenuove produzioni, rispetto all'anno scorso. Ma, altresì si nota come il grado medio sia aumentato notevolmente, quindi abbiamo avuto un calo quantitativo ma un aumento qualitativo.

DALLA TERZA PAGINA

Pirandello

vazione.

Si è assistito così ad una azione politica che diffondeva dall'alto temi e contenuti senza curarsi di creare condizioni strutturali oggettive, sicchè, alla fine, convenne a tutti i relatori ripiegare su una passiva complicità con tutto il suo potenziale conformistico e tranquillizzante.

E nell'ambito di questi rapporti, è stata una occasione mancata la relazione di Franca Angelini (Teorie del cinema all'epoca del « Si gira »), sulla cui scia poteva innestarsi il più vasto e dirompente discorso che Giovanni Grazzini aveva accennato nell'introdurre i lavori del 7 dicembre, sulla negatività « di un'epoca ansiosa di confessarsi e che si è nutrita dei succhi pirandelliani o dei suoi veleni ». Furono riferimenti sparsi e chissà perchè nessuno ricordò « Persona » di Bergman, probabilmente il film più pirandelliano che mai sia stato girato; basta leggere i dialoghi i quali a un certo punto ricalcano le testuali parole del Diego Cinci di « Ciascuno a suo modo »: « Tu vuoi essere non sembrare di essere... E nello stesso tempo ti rendi conto dell'abisso che separa ciò che sei per gli altri da ciò che sei per te stessa ». Per non parlare poi della denuncia delle soluzioni tecniche: la pellicola che si srotola e si inceppa, i carboni ardenti della macchina da proiezione, l'enorme ragno (e per Pirandello la « camera » era un ragno che ingoia la vita). Invece no, il Pirandello che è uscito dal Convegno è massificato, ben oliato dentro un congegno prevedibile.

Persino il finale discorso di chiusura del direttore del Centro che ammise clamorosamente di aver fatto in tutti questi anni della cultura d'élite, (contraddicendo il buon Grazzini che si era espresso con frasi assolutorie), ebbe il sapore del vecchio trucco dell'umiltà pelosa con l'immancabile spruzzatina masochista; i convegnisti ormai ne avevano abbastanza di sentirsi dire « ho qui degli appunti, il testo integrale lo leggerete negli atti che saranno pubblicati »: cosa che accadde con Alberto Farassino (Cinema e teatro nelle teoriche degli anni '20 e '30) e Giovanni Cappello (Sceneggiatura e testo a proposito del film « Il viaggio »); in tal modo si rischia di far pensare che il Convegno venga allestito in funzione della costosa edizione degli atti: quest' anno una delle raccolte recava sul retro la ragguardevole cifra di diecimila lire. Ma altri segni di una nascente industria pirandelliana si possono rilevare nei distintivi e nelle medaglie a prezzi oscillanti tra mille e quindicimila lire; infine, maguardachecombinazione, in un incontro enogastronomico tra maître d'hotel e chef di cucina organizzato da Pino Correnti che in catalogo figura nell'ufficio stampa del Centro Studi.

A questo punto, voler sapere da parte degli organizzatori, il perchè gli eredi di Pirandello disertino il Convegno, ci sembra perlomeno provocatorio come provocatorio e strumentale ci sembra l'accennato cambiamento metodologico che dovrebbe prevedere relazioni e controrelazioni, informazioni alle scuole e alle università, relazioni d'équipe: cambiamenti melliflui che giungono con troppo ritardo.

E' spiacevole dover riferire queste notizie da una provincia dell'impero, come ci sembra fare il gioco della restaurazione il sintetizzare le relazioni di un convegno che, per usare una frase di Giovanni Grazzini, occorre archiviare tra « i paradossi del presente ».

Ma anche perchè non si vorrebbe che proprio qui ad Agrigento venisse coniato il termine di « pirandellari »: purtroppo farebbe rima con « pupari » e « cinematografari ».

DALLA QUARTA PAGINA

Amodeo

che ricorra nei rapporti di Polizia. In realtà nella famiglia della madre (i Riggio), v'era una tradizione consolidata di Socialismo, ma non nella famiglia Amodeo.

In questa famiglia i genitori non si occupavano di politica; il primogenito fu tra i fondatori del Fascio di Sambuca, particolare poi richiamato in una delle petizioni degli stessi familiari per ottenere la libertà di Tommaso. V'è di più. Una diceria storicamente non verificata, che godeva di largo credito in paese, voleva che, nel primo dopoguerra, issatosi Amodeo su una fontanella per tenere un comizio, fosse oggetto di una sassaiola, iniziata proprio dal fratello maggiore, o comunque cui questi aveva partecipato.

Particolare che può scandalizzare solo chi, non avendo mai covato passioni politiche, ignora come queste possano fare aggio anche sui legami familiari.

Il fratello minore, dopo una breve stagione di impegno, nell'immediato dopoguerra, nella locale sezione giovanile socialista, abbandonò presto la milizia, nè più mai, in seguito, vi ritornò; l'altro fratello non fu mai sollecitato da passione egualitaria o dalle parole d'ordine della Sinistra. Quanto alle sorelle, pie donne, sempre identificarono l'ordine sociale costituito con l'ordine « tout court ».

(2) La Commissione provinciale per il confino era composta dal Prefetto, dal Questore, dal Procuratore del Re, dal Comandante della Divisione CC.RR., dal Console della M.V.S.N.

(3) Potrebbe essere interessante leggere i rapporti del Fascio sambucese, sulla base dei quali il Maggiore Zorzoli, che certamente poco sapeva delle cose di Sambuca, formula questi giudizi. Purtroppo questi rapporti non sono ancora visibili; un giorno lo saranno, salvo che siano stati distrutti, e quindi che non esistano più.

(4) G. Amendola: « Una scelta di vita » - Rizzoli editore, Milano 1976, pag. 227.

(5) Curzio Malaparte: « Due anni di battibecco » - Garzanti editore, Milano, 1955, pag. 138.

(6) La capacità di passare un elevatissimo numero di ore a letto colpì Riccardo Gualino (che con mio padre intrattenne cordiali rapporti: in in viaggio di nozze lo ospitò nella sua splendida casa romana) che ne fa cenno a pag. 16 e 17 del libro « Solitudine » - editore Darsena, Roma, 1945.

(7) Con Parri intrattiene rapporti fino al 1945, e, dopo il ritorno da Lipari a Sambuca, gli inviò piccoli omaggi di cui Parri, che era rimasto al confino, lo ringraziava. Nel 1945 gli scrisse — Parri era Presidente del Consiglio — pregandolo di intervenire affinchè fosse concesso un visto per gli Stati Uniti ad un cognato che colà voleva emigrare. Parri, — con ben altri problemi occupato: si era nel 1945 — non rispose. Tommaso Amodeo — fiero sino ad essere permaloso — non gli scrisse più.

(8) G. Amendola: « Intervista sull'Antifascismo » - Laterza editore, Bari, 1976, pag. 12.

FOTO COLOR
Gaspare Montalbano
Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia
POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA
Servizi per:
Matrimoni - Battesimi
Compleanni
Prezzi Modici - Consegne rapide
Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235

Ditta
MICHELE ABRUZZO
Corso Umberto I - Tel. 41193
SAMBUCA DI SICILIA
TRATTORI CARRARO
MOTOZAPPE PASBO
Contributo del 50% anticipato

FRANCESCO GANDOLFO
RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV
Sambuca di Sicilia
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

Bilancio al 30 Giugno 1977

Cantina Sociale « Sambuca di Sicilia »
Soc. Coop. a r.l.

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

(Iscritta al N. 655 Registro Società del Tribunale di Sciacca)

A T T I V O

Cassa	L.	989.900
Clienti	»	38.004.976
Crediti verso banche	»	1.078.155
Crediti diversi	»	77.337.124
Fornitori c/ anticipi	»	89.357.000
c/c postale	»	46.029
Deposito cauzionale	»	500.000
Terreni e fabbricati	»	707.082.315
Macchinari e impianti	»	606.558.711
Automezzi	»	1.262.000
Mobili e macchine di ufficio	»	9.512.295
Oneri da ammortizzare	»	14.835.600
Partecipazioni	»	326.000
Rimanenze finali	»	734.313.727
Riscontri attivi	»	11.958.440
TOTALE ATTIVO	L.	2.293.162.272

P A S S I V O

Effetti passivi verso banche	L.	411.320.000
Effetti passivi verso terzi	»	136.107.674
Fornitori	»	77.680.002
Debiti diversi	»	14.942.597
Soci conto conferimento - saldo	»	191.781.945
Cassa di Risp. V.E. c/ mutui passivi	»	517.240.470
Fondo svalutazione crediti	»	1.169.068
Fondo indennità anzianità	»	369.344
Fondi di ammortamento	»	109.834.379
Fondo contributo Casmez	»	514.456.060
Fondo contributi regionali	»	185.225.210
Capitale sociale	»	3.705.000
Fondo riserva Ordinaria	»	2.297.971
Fondo riserva Statutaria	»	12.360.000
TOTALE PASSIVO	L.	2.292.814.720
Utile d'esercizio	»	347.552
TOTALE A PAREGGIO	L.	2.293.162.272

CONTO ECONOMICO

C O S T I

Rimanenze iniziali	L.	564.887.031
Uva c/ conferimento	»	1.024.703.236
Prodotti enologici c/ acquisti	»	16.187.875
Materiale imbottigliamento	»	785.700
Salari ed oneri	»	34.767.472
Stipendi ed oneri	»	55.970.034
Trasporti	»	15.249.702
Mediazioni	»	4.979.451
Spese imbarco	»	637.000
Imposte e tasse	»	444.828
Interessi passivi e compet. bancarie	»	7.878.315
Interessi passivi su mutui	»	18.544.490
Sconti passivi e rinnovo effetti agr.	»	19.112.569
Ammortamenti di esercizio	»	42.501.522
Perdite presunte su crediti	»	190.224
Spese generali di lavoraz. (Alleg. 1)	»	29.564.294
Spese generali di ammin. (Alleg. 2)	»	8.172.175
TOTALE COSTI	L.	1.844.575.917
Utile di esercizio	»	347.552
TOTALE A PAREGGIO	L.	1.844.923.469

R I C A V I

Vendita vino bianco	L.	574.782.656
Vendita vino rosso	»	228.843.005
Vendita vino imbottigliato	»	2.784.048
Vendita mosti	»	189.393.964
Vendita sottoprodotti	»	59.770.170
Fitti attivi	»	12.000
Interessi attivi bancari	»	942.343
Interessi attivi da terzi	»	1.864.199
Contributi trasporti	»	18.014.070
Contributi stoccaggio	»	34.057.287
Proventi pesate	»	146.000
Rimanenza finali (Alleg. 3)	»	734.313.727
TOTALE RICAVI	L.	1.844.923.469

SPESE GENERALI DI LAVORAZIONE (Alleg. 1)

Forza motrice	L.	4.726.260
Assicurazioni	»	3.434.562
Manutenzione - Riparazioni	»	9.132.521
Consulenza tecnica	»	385.985
Analisi	»	198.918
Carburante	»	643.838
Gasolio per concentratore	»	11.042.210
TOTALE	L.	29.564.294

SPESE GENERALI DI AMM.NE (Alleg. 2)

Cancelleria e stampati	L.	1.381.562
Postetelegrafoniche	»	2.021.499
Viaggi - Diarie	»	1.313.968
Manutenzione macchine d'ufficio	»	490.751
Associazioni	»	200.000
Riviste - Giornali	»	166.642
Varie	»	1.547.753
Emalumenti Sindaci	»	1.050.000
TOTALE	L.	8.172.175

ANALISI RIMANENZE (Alleg. 3)

Vino rosso	L.	471.150.000
Vino bianco	»	246.779.894
Mosto muto	»	4.115.853
Vino imbottigliato	»	8.487.600
Prodotti enologici	»	8.487.600
Materiali imbottigliamento (bottiglie, cartoni, ecc.)	»	1.707.980
Zineb	»	367.200
	L.	734.313.727

IL CONTABILE *(Rag. Vincenzo Bono)*

IL PRESIDENTE *(Dr. Vito Gandolfo)*

MOSTRA FOTOGRAFICA

Dal 16 al 18 settembre è stata esposta al pubblico nei locali di S. Caterina una mostra di fotografie curiose ed umoristiche .La originale iniziativa, promossa dal PCI nell'ambito della « Festa de L'Unità », ha riscosso ampi consensi. Gli autori della mostra sono, manco a dirlo, Vito Maggio e Lorenzo Giancontieri, collaboratori de « La Voce di Sambuca » e del mensile umoristico « Il Pettegolo ». Lo sviluppo fotografico è stato curato da Rosario Pellegrino.

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

MONTALBANO - MONTANA

C. Umberto I, 29
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

DALLA PRIMA PAGINA

Il distretto

in proprietà (70,90%), denotano una situazione migliore di quella isolana (i dati regionali sono rispettivamente 1,13 e 64,19%); il rapporto stanze occupate, abitazioni occupate è, inoltre, 3,3.

Tale situazione trova riscontro nella percentuale di popolazione attiva in condizione professionale sul totale della popolazione residente di età superiore ai 14 anni, percentuale che è più elevata di quella regionale (44,39% contro il 38,12%), pur essendo per la maggior parte relativa al settore agricolo.

Le infrastrutture culturali che caratterizzano il distretto sono la Biblioteca Comunale di Sambuca e di Sciacca; le infrastrutture sportive: i campi di calcio esistenti in tutti e tre i comuni del distretto (quello di Sambuca, come si sa, è stato ultimato da poco).

Il distretto, realizzato dalla Regione Siciliana, sulla base di queste informazioni presenta, inoltre, un'aggregazione omogenea (tutti i comuni appartengono alla stessa provincia e allo stesso piano comprensoriale n. 6), accompagnata da una totale adesione dei comuni interessati. Rispetto alla prima ipotesi sono stati tolti i comuni di Menfi Montevago e S. Margherita Belice.

Il distretto ha in primo luogo il compito di assicurare il pieno esercizio del diritto allo studio e l'organizzazione, il funzionamento e lo sviluppo dei servizi e delle strutture scolastiche. Esso può, quindi, diventare il momento di raccordo fra territorio e scuola, avviando forme nuove di pianificazione e programmazione. Può rappresentare la dimensione ottimale, a livello territoriale, per fornire servizi, gli strumenti e le strutture atte a realizzare la piena formazione individuale.

Il teatro comunale

correre alcun pericolo.

« Dagli ingressi prospicienti sul corso Umberto I si accede nell'hall e quindi alla sala platea, alla prima fila di palchi; dalla scala principale si accede alle altre due file di palchi e al salone del primo piano. Il teatro è dotato di una capiente vasca per l'approvvigionamento idrico regolata da un'autoclave e da un impianto di illuminazione normale e di emergenza.

« Se non sorgeranno difficoltà burocratiche, il teatro dovrebbe essere collaudato e arredato entro alcune settimane ».

Per la sua utilizzazione, l'amministrazione comunale nutre dei progetti ambiziosi. Si parla di qualificate rappresentazioni teatrali e liriche, di conferenze e dibattiti, di incontri con personalità della cultura e della politica.

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA - TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- **Sala modernissima**
- **Cucina eccellente**
- **Servizio raffinato**
- **Piatti classici e tipici**

SERVIZI PER:
MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina). Tulle e Bomboniere.

Per l'arredamento della casa
Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofio, 17
telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

L'ARPETTA PARLANTE

Iniziamo da questo numero una nuova rubrica, appunto « L'Arpetta parlante », che vuole farsi portavoce delle richieste dei cittadini sambucesi, richieste che possone essere esaudite senza bisogno di considerevoli finanziamenti, ma soprattutto con la buona volontà degli amministratori. Invitiamo quindi i nostri lettori a segnalarci le piccole cose che non « vanno » nel nostro paese e che potrebbero essere facilmente corrette con poca spesa da parte della Pubblica Amministrazione.

Ogni mese in questa rubrica comparirà un elenco che verrà aggiornato mese per mese; a fine anno faremo un consuntivo, il quale metterà in evidenza la maggiore o minore sollecitudine della Pubblica Amministrazione nel risolvere i piccoli problemi cittadini.

Speriamo in questo modo di stimolare per una sempre migliore soluzione di tutti i problemi cittadini, cominciando, appunto, dai più piccoli.

Questo mese sottoponiamo all'attenzione della Pubblica Amministrazione le seguenti 4 iniziative:

01 Dic. '77 - realizzazione dei fanali della scuola materna della Conserva per i quali esiste già l'impianto elettrico e le aste dei lampioni.

02 Dic. '77 - realizzazione di alcuni sedili da sistemare attorno alla fontana della Calcara, per dare modo ai villeggianti di poter godere del magnifico fresco di quella zona.

03 Dic. '77 - istallazione dei cestini porta-rifiuti nello spazio antistante la Scuola Elementare e la Scuola Media e lungo il Corso Umberto.

04 Dic. '77 - sistemazione a spogliatoio della costruzione adiacente al campo sportivo.

Speriamo che queste richieste siano prese in considerazione e risolte al più presto possibile.

Diario Sambucese

Elettrificazione interna

Proseguono i lavori per ultimare i lavori di rifacimento dell'illuminazione interna, particolare risalto è dato alla Piazza della Vittoria che a lavori ultimati sarà illuminata da 7 fanali al mercurio.

Nuovi locali

Sono stati aperti al pubblico due nuovi locali in Corso Umberto e precisamente il ristorante « Le Ruote » ed una pasticceria di Leonardo Pendola.

Ai proprietari dei due locali, già ben avviati, gli auguri de « La Voce ».

Serate danzanti

Due serate danzanti hanno animato le festività natalizie, una il 26 dicembre, per S. Stefano, l'altra la notte di Capodanno. Ha allietato la serata il complesso « Gli amici » di Mazara. Salati i prezzi.

Natale a Sambuca

Natale freddo a Sambuca non però in senso meteorologico (infatti abbiamo avuto delle bellissime giornate), ma in senso di festa e di fratellanza. Ma a parte il fatto del senso di festa, mancavano le tradizionali lampade colorate lungo il corso, mancava quel senso di amicizia propria di questi giorni, che però ci dovrebbe essere tutti i giorni dell'anno.

Basso il numero di emigrati venuti per le feste natalizie, lontani i ricordi delle super-auto.

Manifestazione

Un folto gruppo di donne del quartiere di S. Antonino ha protestato facendo irruzione nei locali del Municipio, chiedendo che venga ripristinata la chiesetta di S. Antonino, distrutta nel Gennaio '68.

Campagna olearia

E' stato acquistato un proiettore cinematografico che servirà per le iniziative culturali e per un eventuale cineforum.

Prosegue l'iniziativa della raccolta delle diapositive sui monumenti e reperti di Sambuca che scompare, prosegue anche la campagna per l'incremento librario di alcuni settori carenti.

Biblioteca comunale

Dopo la proiezione di alcuni buoni film quali « Il Gattopardo » ed altri di ottimo livello, speravamo che le serate cinematografiche sarebbero state quanto meno interessanti, ma il bel sogno è durato poco. Infatti siamo ritornati ai soliti polpettoni nostrani.

Cinema

Particolarmente copiosa quest'anno la raccolta delle olive, grazie anche al bel tempo. La situazione sambucese è migliorata, per quanto riguarda la macinazione, per l'apertura di un nuovo oleificio: SA.CA. s.r.l. in Via Archi, 1.

LAUREE

Discutendo su « Il rapporto di lavoro edile e la tutela contro l'infortunistica », si è laureato in Giurisprudenza Nino Gurrera, relatore il Prof. Palazzo.

Al neo-avvocato gli auguri vivissimi de « La Voce ».

Trattando la tesi « Studio sociologico di una comunità locale della Sicilia: Sambuca di Sicilia », relatore il Prof. F. Galantino, si è laureato in Economia e Commercio Franco Mangiaracina.

Al neo-dottore gli auguri de « La Voce ».

ADDOBBI PER MATRIMONI E TRATTENIMENTI,
CESTI DI FIORI, OMAGGI FLOREALI, GHIRLANDE

PIANTE E FIORI
ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel. : 41586 abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA

A 750 ANNI DALLA MORTE

Celebrazioni in onore di San Francesco

In occasione del 750° anniversario della morte di S. Francesco, nella chiesa di S. Michele si è tenuta in suo onore una « tre giorni », che è culminata nella processione di domenica 30 ottobre. Ha officiato le celebrazioni di questi giorni il cappuccino Padre Piergiovanni, Assistente del Terzo Ordine e della Gi.Fra. (Gioventù Francescana) Zonali, il quale ha sottolineato nelle omelie l'importanza dell'ideale francescano di povertà e d'umità e la necessità che esso venga perseguito e messo in pratica nel mondo d'oggi, così avido di ricchezze e tutto così impegnato nella corsa ai « primi posti ».

Sono questi i punti fermi della spiritualità francescana, insieme agli ideali d i giustizia, pace, amore e fratellanza, tanto amati e vissuti dal Poverello di Assisi e dai suoi seguaci.

Una folta folla ha partecipato alla « marcia della Pace » che, partita dalla chiesa di S. Michele, ha sfilato per le vie del paese; questa manifestazione, lontana da ogni aspetto folkloristico e trionfalistico, ha voluto richiamare la cittadinanza sopratttutto all'ideale evangelico della pace (simboleggiato dal ramoscello di ulivo che ciascun partecipante recava in mano).

La concelebrazione di sabato e la processione stessa sono stati inoltre dei momenti di incontro del clero sambucese tutto in una clima di vera fraternità francescana. Lo stesso clima di amicizia e fratellanza si è ripetuto nella sagrestia della chiesa di S. Michele, dove ci si è riuniti dopo la « marcia », il clero, gli scauts (che avevano portato in processione il simulacro di S. Francesco), le rappresentanti del Terz'Ordine francescano, i ragazzi della Gi.Fra. di Sambuca e quelli di Sciacca, venuti insieme con Padre Piergiovanni.

Auspichiamo vivamente che questa manifestazione possa contribuire a far conoscere sempre più tra la nostra popolazione il messaggio francescano, la cui attuazione renderebbe il nostro mondo migliore.

MC . GS

Consigli del mese

- Una volta la settimana innaffiate le piante con un quarto di tè freddo; è un ottimo concime.
- Come riporre gli stivali per l'inverno prossimo? Introdurre in ciascuno una calza di nylon riempita di carta velina. Lo stivale rimarrà in forma meglio.
- Volete fare dei toast diversi? Invece di farcirli con il prosciutto farciteli con sardine spinate, spellate e spalmate con burro, mostarda e pepe.
- Le macchie di vino sulla tovaglia si tolgono facilmente se si cospargono subito di sale fino che l'assorbe.
- Volete ravvivare i colori della moquette? Passateci sopra, dopo averli puliti, una spugna imbevuta in un miscuglio di acqua e ammoniaca. Un cucchiaio ogni 5 litri d'acqua.
- Lo sapevate che con le foglie fresche di salvia fatte bollire per 15 minuti, si fa un ottimo decotto che bevuto ben caldo fa passare il mal di stomaco?
- La cipolla strofinata cruda su calli, duroni e occhi di pernici li fa sparire se poi vi si passa sopra la pietra pomice a secco.
- Le macchie di profumo si tolgono con un batuffolo di cotone inumidito e poi imbevuto di acqua ossigenata a 12 volumi e passatogli sopra. Appena la macchia scolorisce si sciacqua con acqua e aceto.
- Per rendere le pizze più soffici aggiungere all'impasto una patata bollita e passata a setaccio.
- I pupazzi di peluche dei vostri bambini si sono impolverati? Puliteli con schampo a secco e spazzolandoli poi energicamente.
- Poltrone e divani di vera pelle si puliscono perfettamente passandovi un panno inumidito di latte.

STATO CIVILE

NATI

Gulotta Rossella di Calogero; Bellarmino Calogero di Roberto; Guzzardo Cecilia di Gaspare; Maniscalco Annalisa di Giorgio; Pirola Giusi di Girolamo; Miceli Elena Liboria di Antonino; Maravicini Giusi di Audenzio; Gulotta Marilena Michelina di Francesco; Vitello Carmelo di Rosario; Ciaccio Loredana di Calogero; Ciaccio Isabella di Alberto; Di Giovanna Cristina di Salvino; Cicio Calogero di Baldassare; Maurici Annamaria di Salvatore; Caprera Roberto di Angelo; Rizzuto Giuseppe di Giovanni; Parrinello Maddalena di Paolo; Cacioppo Margherita di Tommaso; Sagona Clara di Mario; Marlavicino Biagina di Antonio; Caloroso Felice di Pietro.

MATRIMONI

Tommasino Antonino e Palmeri Rosa; Guzzardo Calogero e Caloroso Maria; Randazzo Ignazio e Graziano Antonia; Turano Pasquale e Barocci Giuseppa; Ballerini Nicolò e Di Giovanna Lea; Vivacqua Felice e Ciaccio Grazia; Mangiaracina Francesco e Palmeri Maria; Nieli Salvatore e Cacioppo Maria; Ceraulo Vito e Di Prima Vita; Rizzuto Calogero e Pasini Giovanna; Di Modica Vittorio e Spoto Marinella; Correnti Vittorio e Nicolosi Grazia; Sacco Giorgio e La Barbera Orsola; Campisi Antonino e Marchese Serafina; Salemi Ignazio e Passarello Nicolina; Palermo Umberto e Truppi Assunta.

MATRIMONI ALL'ESTERO

Pumilia Paolo e Bendix Else, Germania; Tumminello Gaetano e Giobellina Eliane, Francia; Trubiano Paolo e Holzl Renate, Germania.

MORTI

Bellomo Giuseppa, anni 71; Vetrano Giuseppe, a. 85; Amormino Rosalia, a. 70; Mangiaracina Giuseppe, a. 69; Abruzzo Simone, a. 86; Randazzo Nicolò, a. 63; Porcaro Antonia, a. 73; Azzara Maria Audenzia, a. 79; Mangiaracina Salvatore, a. 66; Di Franco Epifania, a. 73; Cicio Giuseppe, a. 91; Briguglio Maria Audenzia, a. 63; Lamanno Francesco, a. 31; Gulotta Maria Audenzia, a. 83; Margiotta Calogero, a. 75; Cacioppo Salvatore, a. 65; Armato Leonardo, a. 66; Rinaldo Paolo, a. 56; Clesi Rosalia, a. 77; Agnello Antonino, a. 64; Milici Giuseppa, a. 92; Calcagno Calogero, a. 80; Mulè Michele, a. 66.

La Voce di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 3.000; benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

DALLA SESTA PAGINA

Decentramento

re trasferite ai comuni « in quanto svolgono in mondo precipuo attività inerenti la sfera educativo-religiosa ».

Ci sembra fin troppo facile prevedere un improvviso fiorire di enti con finalità educativo-religiosa, che in tal modo si salveranno dall'estinzione, con nuovo vantaggio per le categorie o corporazioni i cui interessi patrocinano.

Questo è, inoltre, il punto dolente per la gerarchia ecclesiastica, quello che più l'ha preoccupata e che le ha dato modo di tuonare circa i pericoli che sta correndo il « pluralismo democratico » (sic!).

Nel recentissimo documento della C.E.I. c'è un esplicito riferimento a questa legge, causa dell'appiattimento delle istituzioni private nella massa di quelle pubbliche.

Comunque se da un lato è positivo che sia emerso da queste disposizioni legislative un nuovo, più ampio, concetto di assistenza, comprensivo di tutte quelle attività che riguardano predisposizione ed erogazione di servizi o prestazioni economiche a singoli o a gruppi, dall'altro va detto che sono state disattese tutte le proposte circa la soppressione di certi enti o, a seconda dei casi, essa è stata rimandata ad una macchinosa procedura.

In tal modo questo concetto di assistenza, a dimensione territoriale, non settoriale, comprensiva di tutto il campo della sicurezza sociale viene sminuito dai patteggiamenti cui tutto il settore è stato oggetto.

3) SVILUPPO ECONOMICO

Anche questo è un campo molto vasto, ed ampio è stato il trasferimento di competenze alle regioni, soprattutto in materia di agricoltura e foreste (dove più forte in sede preparatoria si è sentita l'influenza della D.C.).

Rimangono in piedi, anche se notevolmente sminuite le Camere di Commercio, feudi quanto mai proficui per chi ci mette le mani sopra.

4) ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Particolarmente importante a questo proposito ci sembra il passaggio delle funzioni relative alla materia « urbanistica », in quanto finalmente vengono forniti tutti strumenti per una gestione unitaria del territorio, che tenga conto sia delle esigenze di salvaguardia e protezione del suolo e dello ambiente, sia di quelle della loro trasformazione.

Questo per grandi linee il contenuto del decreto di attuazione della Legge n. 382, che mentre risponde alle esigenze di trasformazione del Paese, dall'altro è una chiara soluzione di compromesso, ottenuto, per esempio, salvando gran parte degli enti che in questi anni si sono rivelati solo divoratori dei pubblici e privati contributi, senza nulla fornire in cambio. D'altra parte non va nemmeno dimenticato che questo massicio passaggio di funzioni alle regioni potrebbe in certi casi aggravare la già carente gestione dei servizi, in quanto trattasi pur sempre di organismi statali anche essi contagiati dallo sfacelo esistente a livello centrale. Tanto più che un'indiscriminata eliminazione dell'intervento privato rischia di svuotare completamente certi settori dove esso era, sia pure su basi volontaristiche, l'unico presente.

Ecco allora emergere la necessità che la discriminante non sia data tanto dall'essere un'iniziativa pubblica o privata, ma dal suo stare al passo con i tempi, efficiente ed adeguata ai bisogni che soddisfa.

Risultano in tal modo assurde le prese di posizione di certi ambienti cattolici tradizionalisti e della stessa gerarchia, se si pensa che l'attuazione di questa legge non è segno di una politica anticonfessionale, ma solo un ulteriore completamento del quadro delineato dalla Costituzione.

E' chiaro, infine, che l'aver decentrato tante funzioni non comporta automaticamente la partecipazione di tutti alla gestione della cosa pubblica, ma sarà lo impegno costante delle forze sociali e dei cittadini, che attraverso tutti gli spazi istituzionali utili attueranno un controllo ed uno stimolo, a portare alla vera partecipazione.

SUPERMARKET « QUADRIFOGLIO »

SAMBUCA DI SICILIA

SERVIZIO A DOMICILIO. Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10 - Telefono 41597

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.

CASE PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI CALZATURE

Escusiva Confezione FACIS Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
Sambuca di Sicilia

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- **Massima assistenza**
- **Perizie in loco ogni martedi**
- **Rilascio a vista di polizze e contrassegni**

AGENZIA

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

GRECO PALMA

IN SCARDINO

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE COMPONIBILI LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO

LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino:
Via Alcide De Gasperi, 79
Tel. (095) 374.007 - 373.989
CATANIA

Recapito Sambuca di Sicilia:
Corso Umberto I, 147
Tel. 41108

RICAMBI ORIGINALI

AUTO-MOTO

GIUSEPPE PUMILIA

Corso Umberto, 90

(Sambuca di Sicilia)